ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 16

STAMPA SERA

Martedì 19 - Merc. 20 Gennaio 1960

Deciso stamane dal Consiglio dei ministri

Un prestito per 250 miliardi

Si tratta di Buoni del Tesoro novennali - Una parte dell'ammontare servirà per la conversione dei Buoni in scadenza nell'aprile 1960

ROMA, martedì sera. Il Consiglio dei ministri in una riunione straordinaria tenuta oggi presso l'abitazione dell'on. Segni, ha deciso la emissione di Buoni del Tesoro Novennali per l'ammontare globale di 250 miliardi di lire.

Dopo la firma del decreto da parte del Presidente della Repubblica, saranno rese note le modalità del prestito, che sono del resto quelle delle precedenti emissioni.

Una parte della somma servirà per la conversione dei Buoni in scadenza nell'aprile 1960.

La ripresa economica

Gli elementi che giustificano le previsioni ottimistiche dell'onorevole Segni: 1) incremento del reddito; 2) stabilità della lira; 3) riduzione del numero dei disoccupati

Roma, martedì sera.

Le prospettive per il 1960 sono apparse anche al presidente Segni molto favorevoli, così come l'altra settimana erano state giudicate molto interessanti dal ministro del Bilancio e Tesoro on. Tambroni, dopo la pericolosa recessione del 1958 e il breve ritorno di fiamma dell'estate scorsa. Questi dati positivi si riassumono in un incremento del reddito, nella stabilità della lira e nella riduzione del numero dei disoccupati: tre indici, per diversi aspetti, ugualmente molto importanti.

La moneta italiana è stata, nel 1959, la più stabile del mondo, tanto che un giornale economico inglese (come pubblicammo e come ha ricordato l'altro giorno, con giusto orgoglio, il ministro Tambroni) gli ha tributato l'«Oscar» dell'anno. Anche il reddito è aumentato: tale aumento è oscillato intorno al 6,50 per cento nello scorso anno, e questo è un dato notevolmente significativo, se si pensa che lo «schema» decennale del ministro Vanoni per la piena occupazione prevedeva — per assorbire in dieci anni i due milioni di disoccupati che per molto tempo hanno intristito l'economia italiana — un incremento medio del 5 per cento. Il 6,50 per cento dello scorso anno costituisce, quindi, quasi il doppio di quello previsto per l'assorbimento integrale della nostra disoccupazione.

E a dimostrare che effettivamente vi è una relazione fra causa ed effetto, fra l'incremento del reddito e la maggiore occupazione di mano d'opera, come sosteneva appunto il Vanoni, Segni ha giustamente segnato all'attivo del suo governo la riduzione del 15 per cento del numero dei disoccupati, che è la percentuale più alta registrata dal 1954 in poi.

Da rilevare che il Presidente del Consiglio ha denunciato onestamente un divario fra i dati dell'Istituto di Statistica e quelli del Ministero del Lavoro riguardo alla diminuzione dei disoccupati (si tratta, in sostanza, d'una leggera differenza: uno parla di 294 mila, l'altro di 297 mila) e ha taciuto sulla complessiva cifra dei senza lavoro, facendocela però desumere facilmente avendo detto che la diminuzione è del 15%. Diminuzione dalla quale si ricava che la cifra complessiva dei disoccupati si aggira attualmente intorno a un milione e seicentomila. Forse l'on. Segni l'ha taciuta per un eccesso di pudore, e anche perché si tratta di una cifra sempre assai pesante, che costituisce una grossa palla al piede per la nostra economia. Ma bisogna dargli atto che il risultato raggiunto dal governo è estremamente positivo e tutti gli italiani lo debbono registrare con soddisfazione, perché significa che siamo sulla buona strada, una strada lastricata di fiducia, che bisogna percorrere fino in fondo.

Quali fattori hanno contribuito a questi risultati? si chiede Segni. E la risposta è questa: «Due essenzialmente: la fiducia dei cittadini sulla stabilità della situazione italiana, e la volontà di lavoro che ha in questi anni spinto privati ed enti pubblici, in fruttuosa collaborazione e concorrenza, ad avviarsi sempre più su vie di progresso tecnologico e sociale. Vediamo — conclude il Presidente — di non spezzare questo filo che ha portato a questo notevole progresso».

Il presidente del Consiglio, quasi completamente ristabilito dalla noiosa influenza dei giorni scorsi e dal collasso che lo colpì sabato sera, sarà presto in grado di riprendere pienamente le sue normali attività. Tuttavia, dalla sua abitazione, anche in questi giorni egli ha mantenuto i contatti politici e di governo sia con i principali esponenti della d.c., sia con i suoi ministri, in vista soprattutto della preparazione dei bilanci preventivi.

Inoltre, Segni sarà in forma, a quanto si assicura, per affrontare i colloqui che avrà con il Cancelliere tedesco.

Stamane il giornale dell'Azione Cattolica pubblica al posto d'onore un articolo di Konrad Adenauer che parla della posizione della Germania Occidentale di fronte al comunismo. Il Cancelliere, dopo aver rigettato le accuse di Mosca, secondo cui il governo di Bonn vorrebbe mantenere in piedi una guerra fredda ormai superata dagli avvenimenti, scrive: «Fin tanto che Mosca si rifiuterà di riconoscere ai tedeschi dell'Est il diritto di decidere liberamente l'ordine sociale che a loro aggrada, sarà impossibile pensare di arrivare a stabilire relazioni veramente buone e completamente distese fra i due Stati. Perché, dunque, Mosca continua a agire in contraddizione con questo diritto, che pure è stato più volte proclamato da Kruscev?».

Il discorso pronunciato domenica, a Bologna, dall'on. Moro continua a essere al centro dei commenti politici. Il segretario della dc sembra avere colpito giusto, sostenendo la piena autonomia della dc: le destre hanno accusato il colpo e masticano amaro, mentre socialisti e comunisti non appaiono affatto soddisfatti per la posizione che Moro ha assunto nei loro confronti. Per i comunisti si capisce fin troppo bene: Moro ha esplicitamente chiuso nei loro confronti e perciò da questa parte si cerca di premere sui psi perché non si faccia allettare dalle serenate democristiane.

Pellecchia

UNA GIORNATA CHE PUO' ESSERE DECISIVA PER L'AVVOCATO GINEVRINO

JACCOUD di fronte alla sua ex-amante chiamata a deporre sul torbido passato

Linda Baud interrogata a proposito della gelosia che tormentava l'uomo da lei abbandonato dopo una lunga relazione - Stamane ha nuovamente parlato il figlio della vittima: egli ha riferito sulle lettere anonime e su un suo colloquio con Jaccoud, ma è apparso alquanto reticente

Linda Baud, la segretaria di radio Ginevra per la quale Jaccoud avrebbe commesso il delitto (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Ginevra, martedì sera.

L'udienza di stamane del processo contro l'ex-deputato Pierre Jaccoud, imputato di avere barbaramente perpetrato l'assassinio del pensionato Carlo Zumbach, è stata quasi interamente dedicata all'escussione del figlio della vittima, Andrea, che è stato l'amante di «Poupette», la donna che come si sa sta alle origini dell'enigmatico dramma di Plan-les-Ouates.

Diremo subito che sono emersi stamane alcuni elementi che hanno messo in imbarazzo la Parte Civile, mentre sono ovviamente serviti alla difesa di Jaccoud per passare, come già nelle due udienze di ieri, all'attacco. Si è fra l'altro saputo — e Andrea Zumbach lo ha confermato — che all'epoca del delitto compiuto la sera del primo maggio 1958, Poupette frequentava un altro uomo, un certo Minet; invece i suoi rapporti con il figlio della vittima si erano rarefatti e avevano un carattere puramente platonico a partire dall'ottobre 1957.

Un'altra circostanza da cui la difesa — capeggiata dal celebre avvocato parigino, Floriot — ha cercato di trarre il massimo profitto, è questa: Andrea Zumbach ha dichiarato che non soltanto lui, ma anche la sua fidanzata, ora divenuta sua moglie, e che conosceva già prima di intrecciare la relazione con Linda Baud, riceveva pure essa delle telefonate anonime e minatorie.

«Ora mi sembra assai paradossale — ha rilevato il presidente della Corte d'Assise — che Jaccoud, [illegible] al dichiarare dei contrasti fra lo Zumbach e la sua futura moglie. Se mai, avrebbe dovuto fare il contrario».

Tutto sommato la posizione dell'accusato rimane naturalmente molto grave. E' però evidente che la difesa, veramente abile, cerchi fin da ora di creare dubbi circa la colpevolezza di Jaccoud.

L'interrogatorio di Andrea Zumbach, che ha 28 anni, si è rivelato assai confuso, non fosse'altro perché il teste è stato restio, non sappiamo se volontariamente o involontariamente, a riferire i particolari di un suo colloquio con Jaccoud, avvenuto alla fine dell'ottobre 1957 nel quartiere periferico di Grand Lancy. E' comunque risultato che l'incontro era stato promosso dall'ex-avvocato.

I due uomini si parlarono per circa un'ora a bordo della macchina di Andrea Zumbach. Non si è potuto sapere con precisione se in quell'occasione Jaccoud abbia proferito delle minacce all'indirizzo dello Zumbach, che egli evidentemente considerava come il suo più agguerrito rivale in amore.

Il testimone si è, come si è detto, astenuto dal fornire dei particolari. Quasi sempre ha replicato con frasi del genere ai quesiti del presidente della Corte d'Assise:

«Era un incontro importante...».

«L'avvocato voleva sapere da me molte cose...».

«Ci parlavamo da pari a pari nonostante la forte differenza di età».

E' occorso un intervento del P. M. Cornu per indurre il giovane Zumbach a scendere a qualche dettaglio. E' probabile che quest'ultimo verrà nuovamente interrogato giacché le sue deposizioni possono essere decisive ai fini del dibattito.

L'imputato Jaccoud, vestito con ricercatezza, stamane non è mai intervenuto nel dibattito.

Appoggiato al braccio dell'avv. Raimondo Nicolet, di Ginevra, Jaccoud è entrato alle 9 precise nell'aula per la ripresa del processo. Contrariamente a ieri, alcuni banchi riservati al pubblico sono vuoti all'inizio dell'udienza mattutina.

Il presidente della Corte, Barde, ricomincia con l'interrogatorio di Andrea Zumbach, figlio della vittima.

PRESIDENTE — *Lei è impiegato a Radio Ginevra?*

ZUMBACH — *Sì, è proprio così. E' a Radio Ginevra che conobbi Linda Baud.*

Viene quindi esaminata minutamente la relazione fra la Baud, l'ex-amante di Jaccoud, con il giovane Zumbach. Tutti i loro rapporti vengono messi a nudo. Il presidente pone anche quesiti di indole intima. Il testimone precisa che quale

(Continua in 9ª pagina)

Pierre Jaccoud ieri nell'aula della Corte d'Assise di Ginevra. L'imputato, che si è presentato all'udienza su una sedia a rotelle, malgrado sia sofferente, appare animato da acceso spirito battagliero (Telefoto a «Stampa Sera»)

STAMANE PRESSO RICHMOND IN VIRGINIA

Quarantotto morti su un aereo precipitato forse per sabotaggio

"È esploso in volo all'improvviso" - Il pilota, partito da Washington regolarmente, non aveva segnalato alcuna difficoltà - L'apparecchio era un "Viscount", modernissimo - Nessuno a bordo è sopravvissuto

Nostro servizio particolare

Holdcroft (Virg.), mart. sera.

Un aereo turbo-elica «Viscount» con a bordo 44 passeggeri e 4 membri d'equipaggio è precipitato in fiamme alle 23 circa (ora locale corrispondente alle 5 di stamane ora italiana), schiantandosi al suolo sul banco sinistro del Sandy Gut, un piccolo tributario del fiume Chickahominy, 30 miglia a sud-est di Richmond.

Il primo rapporto della pattuglia della polizia stradale che ha preceduto sul posto le squadre di soccorso ha comunicato che nessuno è sopravvissuto nell'immane disastro che per la terza volta in pochi mesi ha colpito la «Capital Airlines». Come si ricorderà il 12 maggio 1959 precipitarono due aerei della stessa compagnia. Di essi uno, un «Viscount» turbo-elica, si disintegrò in aria durante un temporale nel cielo del Maryland e le 27 persone che erano a bordo morirono tutte. L'altro, un «Constellation», si rovesciò durante l'atterraggio a Charleston, provocando la morte di due persone.

Il «Viscount» era regolarmente atterrato allo scalo intermedio di Washington in perfetto orario. Altrettanto puntualmente ne era ripartito alle 22 e 40 (3 e 40 di questa mattina secondo l'ora italiana) diretto a Norfolk «capolinea» del suo volo.

Alla partenza da Chicago l'aereo aveva preso a bordo 4 passeggeri mentre gli altri 40 erano saliti a Washington, occupando così tutti i posti disponibili.

L'aereo era pilotato dal primo comandante John B. Fornasero ed aveva come ufficiale di rotta il comandante Peter H. Cullom mentre al servizio passeggeri provvedevano le «hostesses» Diana O'Donnell e B. Jordi.

Poco dopo il decollo da Washington l'aereo si è messo in comunicazione con quella torre di controllo avvertendo che tutto procedeva regolarmente e facendosi dare il punto radio per il controllo della rotta. «Abbiamo tenuto il "Viscount" nel nostro radar — ha dichiarato il capo servizio in torre di controllo, Walter P. Hurriahe — per un buon tratto, poi dopo la sua comunicazione, lo abbiamo abbandonato».

Nessun messaggio di soccorso, nè alcuna richiesta di indicazioni sulla rotta sono stati trasmessi dal comandante Fornaser dopo il contatto radio con la torre di controllo di Washington, ed a Norfolk la locale torre non è mai entrata in contatto con il «Viscount», che evidentemente è precipitato tanto all'improvviso da impedire al comandante di comunicare di trovarsi in difficoltà.

Questa circostanza ha fatto sorgere l'ipotesi che il «Viscount» sia rimasto vittima di un atto di sabotaggio. Questa ipotesi sembra avvalorata dalle dichiarazioni rese da Peter H. Lansing, un autista che stava tornando da Charles City, capoluogo della contea omonima, dove aveva portato una coppia di sposi la cui automobile si era guastata nelle vicinanze di Holdcroft.

«Mentre stavo guidando — ha dichiarato il Lansing — ho visto ad un tratto la campagna circostante illuminarsi a giorno. Poiché ho fatto la guerra ho pensato che fosse in corso qualche esercitazione aerea con lancio di bengaloni, ma un istante dopo una violenta esplosione ha minacciato di buttarmi fuori strada.

«Fermatomi, sono uscito dalla vettura ed ho visto una gigantesca nube di fiamme e di fumo scendere velocemente verso terra. Da essa si staccavano pezzi anch'essi avvolti dalle fiamme. Ho capito subito che si trattava di un grosso aeroplano e sono corso a Charles City per dare l'allarme. Lungo il tragitto ho incontrato una pattuglia della stradale, che ho avvertito».

Gli agenti della pattuglia della stradale hanno dichiarato di non aver notato alcuna esplosione in cielo ed hanno detto che a loro avviso l'aereo è esploso solo dopo aver toccato terra. Comunque i due poliziotti si trovavano a chilometri di distanza e nella zona numerosi e fitti erano i banchi di nebbia.

Un contadino che abita lungo il Sandy Gut (ma a qualche chilometro dal luogo dove il «Viscount» è precipitato) ha dichiarato allo sceriffo della contea di Charles: «Stavo apprestandomi ad andare a letto quando ho udito il rumore di un aereo che volava molto basso. Poi il rumore si è intensificato come quando si accelera improvvisamente il motore dell'automobile. Un istante dopo ho sentito un violento boato e quindi ho visto il cielo rischiararsi». Sembra dunque provato che il «Viscount» si è incendiato ed è esploso in aria.

Al momento del disastro quasi tutta la Virginia era sotto una cappa di nebbia e secondo il direttore del centro controllo del traffico aereo di Washington, quando il «Viscount» decollò dal locale aeroporto si poteva volare solo con gli strumenti. Il tetto di nubi era a duecento metri, la visibilità era di circa cinque miglia.

E' questo il secondo disastro aviatorio che accade negli Stati Uniti in due settimane. Ai primi di gennaio infatti un «DC-6-B» della National Airlines è precipitato nel North Carolina causando la morte di trentaquattro persone che si trovavano a bordo. Un avvocato provocò questo disastro ed ora si teme un nuovo sabotaggio.

Il Civil Aviation Board ha nominato una commissione di inchiesta il cui arrivo sul posto dove il «Viscount» è precipitato è imminente questa mattina.

f. m.

Vedere in IX pagina

L'avvocato che provocò il disastro del 6 gennaio era consigliere di un medico che ne causò un altro due mesi fa. Entrambi sarebbero vivi e nascosti

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	18	19
[illegible] 3½%	73 10	73 10
[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	70 —	70 —
[illegible] 5%	104 —	104 10
[illegible]	103 90	104 —
[illegible] 3½%	94 90	94 90
[illegible]	94 60	94 80
[illegible] 5%	99 30	99 30
[illegible]	99 20	99 20
Ricostr. 3½%	84 90	85 10
[illegible]	84 70	85 —
Ricostr. 5%	99 50	99 50
[illegible]	97 40	99 40
[illegible] 5%	96 50	96 40
[illegible]	96 50	96 40
[illegible]	96 30	96 30
B.T.N. 5% [illegible]	100 07	100 —
[illegible]	100 90	100 80
[illegible]	100 70	100 80
[illegible]	100 70	100 65
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 30	101 20
B.T.N. 5% [illegible]	100 70	100 80

OBBLIGAZIONI	18	19
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 60	102 50
[illegible]	[illegible] 15	102 15
[illegible]	105 40	105 —
[illegible]	102 35	100 30
[illegible]	150 50	149 50
[illegible]	149 50	148 75
[illegible]	101 —	101 95
[illegible]	103 60	103 80
[illegible]	135 90	136 80
[illegible]	100 07	100 10
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	[illegible] 50	101 75
[illegible]	100 10	100 10

[illegible]	18	19
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	109 —	109 50
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	110 25	110 25
[illegible]	113 —	113 50
[illegible]	108 20	108 [illegible]
[illegible]	96 30	96 50
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible] 7%	109 70	109 70
[illegible] 7%	[illegible]	107 —
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	104 45	104 45
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	113 —	113 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 25	109 —
[illegible]	105 —	105 50
[illegible]	105 50	105 70
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	137 —	138 50
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 75	102 40
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 75	104 85
[illegible]	104 —	103 75
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	102 80	102 80

MINERALI-ESTRATTIVI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	6600	6625
[illegible]	1610	1625

METALMECCANICI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	2565	2590
[illegible]	950 —	900 —
[illegible]	484 —	480 —
[illegible]	1087	1110
[illegible]	1805	1820
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1620	—
[illegible]	29 50	29 20
[illegible]	—	—
[illegible]	807 —	806 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2640	2654
[illegible]	1810	1825

ELETTRICI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1590	1575
[illegible]	1410	1410
[illegible]	—	4295
[illegible]	2210	2195
[illegible]	1917	1905
[illegible]	2295	2290
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	408 —	406 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	18	19
[illegible]	1980	1977
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6700	[illegible]
[illegible]	2500	2590
[illegible]	2390	2410
[illegible]	2355	2345
[illegible]	1330	1370
[illegible]	388 50	375 —

FINANZ., ASSIC., FINANZ.	18	19
[illegible]	91 —	95 —
[illegible]	93900	93900
[illegible]	64000	64000
[illegible]	4140	4125
[illegible]	—	—
[illegible]	3300	3300
[illegible]	—	—
[illegible]	1965	1975
[illegible]	18400	18300
[illegible]	5090	5050
[illegible]	41300	41500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	5900	5950
[illegible]	1004	1000
[illegible]	—	5420

A TORINO — La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità su tassi e scarti invariati. Notevole l'abbondanza del denaro.

La riunione mette in luce un'apertura sostenuta, seguita da una fase di relativa riflessione. Abbandonati i massimi iniziali, il mercato riacquista una facile e diffusa resistenza, con zone di contrasto attivo su Viscosa e Fiat.

Il listino è compilato in sede di ricupero, su prezzi interpedi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni in denaro.

Dopoborsa lievemente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,48; dollaro canadese 649,53; franco svizzero 143,66; corona danese 89,70; corona norvegese 86,87; corona svedese 119,73; fiorino olandese 164,56; franco belga 12,39; franco francese 126,73; sterlina G.B. 1738,27; marco germanico 148,87; scellino austriaco 23,94.

Riunione agitata stamane a Milano

A MILANO — Riunione agitata e tumultuosa. Dopo la stipulazione dei riporti, da fine gennaio a fine febbraio, effettuata con estrema facilità in presenza di un largo denaro, su posizioni e a tassi invariati, la seduta pubblica si apriva assai sostenuta, su quotazioni ancora superiori ai massimi di ieri. L'Assicurazioni scendeva a 150 mila, di fronte alla chiusura precedente di 158 mila. Il Comitato di Borsa interveniva e sospendeva la quotazione. Questo intervento equilibratore, gettava una doccia fredda sull'effervescenza del mercato e le quotazioni flettevano di una sensibile frazione. La Viscosa scendeva fino a un minimo di 6450. Largamente realizzata anche l'Ilva da 968 a 950. Invece si notavano ottime compere di Montecatini fra il 3340 e il 3370. Anche la Fiat su buoni ordini, manteneva i suoi prezzi.

Al listino si avevano sensibili riduzioni di prezzo.

Nel settore del reddito fisso, sempre largo denaro e progresso delle quotazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 86.500; Bastogi 3215; Finelettrica 1048; Fiumare 637; Finsider 1115; Gim 3290; Invest 5060; La Centrale 18.400; Sviluppo 3128; Ass. Generali 93.250; Fond. Incendio 20.990; Assicurat. Italiana 151.000; Ras 46.250.

Ferr. N. Ord. 4830.

Châtillon 14.400; Cantoni 27.600; Olcese 2580; Cucirini C. C. 16.900; De Angeli 5890; Cascami Seta 12.300; Gavardo 7840; Lanificio Rossi 18 mila; Linif. e Canap. 1871; Rossari e Varzi 36.200; Rotondi 38.000; Tosi 7800; Snia Viscosa 6550; Un. Manifatture 78.500; Fiac. 796.

Dalmine 2563; Ilva 966; Metalli 7417; M. Amiata 6400; Montecatini 3356; Montecoloni 1832; Siele 5650.

Bianchi 665; Fiat 2650; Nebiolo 28,40.

Sade 2153; Cieli 4460; Dinamo 2803; Edison 4645; Bresciana 3950; Sarda 3330; Valdarno 4315; Emiliana 3770; Subalpina 4000; Magneti Marelli 1237; Ercole Marelli 636; Orobia 3190; Romana Elettr. 4225; Selt 4410; Sip 2177; Meridionale Elettrica 1803; Stet 4130; Tecnomasio 3100; Teti «A» 4775; Teti «B» 4710; Terni 401,75; Unes 1661; Vizzola 5890.

Dist. Italiane 4050; Eridania 4830; Romana Zuccheri 608.

Anic 2624; Italgas 1998; Liquigas 1850; Mira Lanza 23.850; Fibigas 380,50; Rumianca 2955; Saffa 6790.

Aedes 5530; Beni Stabili 5450; Immobiliare 369; Risanamento 3360; Silos Genova 5350.

Cartiere Burgo 21.255; Ciga 5192; Eternit 3200; Italcementi 36.850; La Rinascente 520; Pirelli Spa 7550; Pirelli e C. 5700; Mittel 8295; Edison Volta ord. 3968; Edison Volta pref. 3885.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5900, nuovo 5825-5975; marengo 4390-4450; sterlina unitaria 1725-1755; dollaro carta 620-630; franco svizzero 143,50-144; franco francese 124-126; oro fino 702-706; argento 19,60-20,30.

A GENOVA — Mercato in rialzo.

Alcuni prezzi: Centrale 18.225; Generali 93.855; Ilva 40.800; Meridionali 2312; Nai 27.400; Viscosa 6660; Finsider 1115; Ilva 966; Catini 3352; Fiat 2650.

A FIRENZE. — Seduta non priva di un certo nervosismo, per numerosi realizzi verificatisi verso la metà della riunione.

Alcuni prezzi: Meridionali 2315; Centrale 18.400; Fondiaria Incendio 21.000; Fondiaria Vita 24.100; Viscosa 6560; Montecatini 3357; Magona 1280; Fiat 2648; Valdarno 4355; Immobiliare 1004.

La Giunta Comunale di Milano ha deciso la municipalizzazione dei servizi del gas

Il provvedimento, approvato con 53 voti contro 11 contrari (liberali e destre), mette praticamente in crisi l'Amministrazione che da 4 anni si reggeva con l'appoggio dei 5 consiglieri liberali - Il riscatto dalla società Edison

Milano, martedì sera.

Dopo una lunghissima seduta protrattasi fino all'una e trenta di questa notte, il Consiglio comunale si è schierato, con 53 voti contro 11, a favore della municipalizzazione del gas, che fino ad ora è stato gestito, com'è noto, dalla società Edison. La votazione si è iniziata all'una e trenta ed è terminata pochi minuti prima delle due.

In quel momento, mentre gli undici rappresentanti di destra (liberali, monarchici, missini e indipendenti) pronunciavano il loro no, si spaccava la maggioranza che da quattro anni regge le sorti del comune di Milano. Il partito liberale infatti, per bocca di Luigi Davide Grassi, aveva precisato a tutte lettere pochi istanti prima che il suo gruppo non accettava l'impostazione data dalla Giunta al problema e respingeva l'ordine del giorno «pro municipalizzazione» del socialdemocratico Bucalossi che non accettava l'iscrizione nel bilancio preventivo 1960 di una congrua cifra (forse dieci miliardi) in previsione della municipalizzazione. Oltre a questo aveva aggiunto: «Voteremo contro l'ordine del giorno e voteremo prossimamente contro il bilancio».

La maggioranza si è così spezzata perché da quattro anni i liberali milanesi, con i loro cinque consiglieri, sostengono la Giunta formata dalla dc e dal psdi, e si profila quindi una crisi che potrebbe verificarsi nel momento in cui sarà posto in votazione il bilancio preventivo 1960.

Per quanto riguarda il problema della municipalizzazione del gas, la Giunta ha nominato una commissione tecnica la quale dovrà ora effettuare l'inventario degli impianti della società concessionaria e predisporre un piano tecnico e finanziario di riscatto degli impianti e di gestione del servizio da parte del comune. Il piano dovrà poi essere adottato dalla Giunta e venire approvato susseguentemente dalla Giunta provinciale amministrativa. Tutti questi lavori saranno compiuti con tutta probabilità dalla nuova amministrazione comunale. Infatti questa primavera dovranno svolgersi le elezioni amministrative.

c. b.

CRONACA CITTADINA

All'istituto «Quintino Sella», uno studente di 17 anni

Si uccide durante la lezione con il terribile veleno E. 605

Nell'ora di italiano, al secondo corso di ragioneria, chiede di uscire - Rientrando in aula esclama: «Mi sono avvelenato!» - Poco dopo si accascia: è morto all'ospedale

Uno studente di 17 anni si è ucciso stamane, avvelenandosi in classe con una dose di «E. 605». L'episodio è accaduto all'Istituto tecnico commerciale «Quintino Sella», durante la prima ora di lezione, nella sezione D della seconda ragioneria. La vittima si chiama Pier Giorgio Volante. Abitava in via Ormea 58, con il padre Carlo, rappresentante di macchine da caffè, la madre, Rosa Bianca Delfino, e i fratelli Giuseppe, studente del secondo anno di legge, e Giovanna

Piergiorgio Volante: forse si è ucciso per una bravata

che frequenta l'ultimo anno di lettere all'Università.

Oscuri sono fino a questo momento i motivi che hanno indotto il ragazzo al gesto sciagurato. Da qualche tempo il suo sistema nervoso era scosso, ma non al punto da far sospettare che pensasse al suicidio. Egli amava la bravata di fronte ai compagni: probabilmente anche stamattina aveva in mente soltanto di impressionarli con una scena teatrale. Non conosceva i tremendi, immediati effetti del veleno che aveva in tasca.

Si era presentato regolarmente a scuola alle 8,20. A casa i suoi non avevano notato nulla di anormale nel suo comportamento. Si era alzato alle 7, aveva fatto colazione con il padre, mangiando panini e thè. Era passato dalla sorella che era ancora a letto ed aveva scherzato un poco con lei. Alle 7,45 usciva dal portone con la cartella sotto il braccio. La mattinata cominciava con la lezione d'italiano. Mancava da qualche giorno la professoressa titolare e la sostituiva una supplente, la professoressa Spagnolo.

I ragazzi hanno preso posto nei loro banchi (Pier Giorgio sedeva nella prima fila), l'insegnante ha fatto l'appello. A questo punto sembra che il Volante abbia detto al suo vicino di banco una frase il cui tragico significato è stato compreso soltanto più tardi: «Stamattina ne vedrai delle belle».

Pochi minuti dopo, mentre la professoressa stava spiegando la lezione, Pier Giorgio ha alzato la mano e ha chiesto di uscire. Il suo vicino di banco ricorda d'averlo visto prendere qualcosa dalla cartella e infilarselo in tasca. Passavano pochi istanti. Ad un tratto la porta dell'aula si è spalancata ed il giovane è ricomparso sulla soglia. Rideva in un modo strano, aveva la faccia stravolta. «Mi sono avvelenato» ha esclamato ad alta voce. Poi si è trascinato barcollando verso il suo banco e vi si è accasciato sopra esanime.

La prof.ssa Spagnolo si è precipitata verso di lui. Un compagno è corso ad avvisare il preside. Mentre si telefonava alla Croce Rossa, una bidella portava una bottiglia di latte e si cercava di farne trangugiare un poco al Volante, che aveva ormai i denti convulsamente serrati e respirava a fatica, sperando che agisse da contravveleno.

Arrivava l'ambulanza. Il ragazzo soffriva ora in modo terribile e pronunciava frasi quasi incomprensibili. Qualcuno crede d'aver inteso le parole: «Non voglio morire!». Ciò che confermerebbe l'ipotesi che egli volesse soltanto sbalordire i compagni e spaventare l'insegnante. Purtroppo, quando veniva adagiato sul lettino del pronto soccorso all'ospedale San Giovanni, le sue condizioni non lasciavano più speranza.

Spaventosa è stata la breve agonia. Mentre i medici si prodigavano intorno a lui, un'infermiera gli tagliava cautamente di tasca un flaconcino bianco. Si poteva così conoscere la natura del tossico usato. Sulla boccetta era scritto «E. 605 forte».

Nel frattempo dalla segreteria del «Quintino Sella» il preside aveva telefonato ai familiari. All'apparecchio era venuta la mamma di Pier Giorgio. Il professore le aveva detto semplicemente che suo figlio si era sentito male e la povera donna allarmatissima con il marito e i due figli accorreva all'ospedale. Qui purtroppo apprendeva la verità.

Così si è concluso lo sconcertante, raccapricciante dramma. I familiari ritengono che il giovane non avesse alcun motivo per togliersi la vita e questa è anche l'opinione degli amici. Pier Giorgio non era il primo della classe ma neppure l'ultimo. Viveva in buona armonia con i suoi, né aveva ricevuto rimproveri quando aveva portato la pagella con due insufficienze. Però nel suo comportamento c'era, a volte, qualcosa di strano. Pochi giorni fa per stupire alcuni compagni di una gita si era spogliato a torso nudo sulla neve. Un'altra volta si era tuffato di botto nell'acqua fredda. Era un suo modo, un poco ingenuo, per richiamare l'attenzione degli altri sulla propria persona.

La salma verrà probabilmente inviata all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia. L'inchiesta è affidata al commissariato Monviso. I funzionari hanno accertato che il Volante ha ingerito il veleno mettendolo in un'ostia.

Troppi morti con l'E. 605

Dell'«E-605», di cui si è servito lo sventurato studente Pier Giorgio Volante per darsi la morte, si è scritto più volte sui giornali. Dal 1935, anno in cui un tedesco lo scoprì e se ne iniziò la produzione su scala industriale, sempre più frequenti furono le notizie sulle disgrazie provocate da questo terribile veleno, sui suicidi e perfino sui delitti che con esso vennero compiuti.

Nell'Istituto di Medicina Legale della nostra città vengono esaminati ogni anno due o tre casi mortali provocati da questo potentissimo anticrittogamico. E' a base di «estere tiofosforico» ed è somministrato alle piante in soluzioni diluitissime, da 100 a 1000 grammi su cento litri d'acqua. A differenza degli altri anticrittogamici, che rimangono sulla superficie delle piante e dei frutti e che possono essere asportati o dalla pioggia o con il lavaggio, penetra nell'interno dei loro tessuti e va in circolo raggiungendo tutte le parti (rami, foglie, frutti) avvelenandole per un certo periodo di tempo. Per questo motivo l'Alto Commissariato all'Igiene e Sanità ne autorizzò la vendita, nel 1955, a condizione che l'irrorazione dei prodotti ortofrutticoli fosse fatta trenta giorni prima della loro immissione in commercio.

Tale disposizione, tuttavia, appare inadeguata di fronte ai pericoli che comporta l'uso dell'«E-605» ed alla facilità con cui malintenzionati o squilibrati o persone in preda a depressione psichica ed a gravi momenti di sconforto possono acquistarlo.

Per acquistare prodotti farmaceutici, a volte anche quelli innocui, occorre la ricetta medica; per l'«E-605», che può uccidere anche se maneggiato incautamente (infatti può penetrare nell'organismo per osmosi e propagarsi in tutto il corpo), non ci sono limitazioni.

E' partita per Roma dove proverà le nuove canzoni di Sanremo

La Torrielli si sposa a febbraio con l'ex-batterista di Angelini

Dopo le nozze intenderebbe abbandonare per sempre la sua attività artistica

Tonina Torrielli con il fidanzato, Mario Maschio

Tonina Torrielli ha lasciato il suo lussuoso alloggio di corso Regina d'Azeglio ed è partita per Roma. L'attendono nella capitale le prove delle canzoni che l'ex-caramellaia dovrà interpretare al festival di Sanremo. La cantante fa parte dell'orchestra del maestro Angelini, altro torinese della massima rassegna canora, che da anni ormai svolge la sua attività a Roma. Questa è la sede scelta per le registrazioni e per le prove dei motivi. La Torrielli è nuovamente al centro dell'attenzione di un vasto pubblico di ammiratori. Proprio in questi giorni è stata rilanciata la notizia del suo matrimonio con Mario Maschio, ex-batterista di Angelini, ed ora procuratore e manager della Torrielli. I due promessi sposi, stando a quanto affermano gli «specialisti» della musica leggera, dovrebbero coronare il loro sogno d'amore in febbraio.

Già in diverse occasioni l'annuncio è stato di attualità, ma in seguito è stato regolarmente smentito. E' probabile che anche quest'anno la data delle nozze verrà rinviata. La Torrielli per il momento lascia credere autentica la notizia. Legare la sua partecipazione al festival ad una trovata pubblicitaria di sicuro effetto è giustificabile, specialmente se essa ha il sapore di un romanzo sentimentale. Ma Tonina Torrielli è una ragazza che ha la testa a posto. Pensa seriamente all'avvenire. Se dovrà abbandonare la carriera artistica dopo le nozze, la cantante desidera prima consolidare la sua fortuna. Oggi Tonina è tra le più popolari dell'Italia canora: è logico che essa intenda sfruttare al massimo questa sua favorevole condizione. Il matrimonio può attendere. Tonina ha 25 anni, Mario Maschio una trentina.

Anche per i personaggi popolari non mancano i seri dispiaceri. Tonina Torrielli al festival di Sanremo interpreterà due canzoni che non sono certo consone alla sua felicità: «Perderti» e «Colpevole».

Non è la premessa ideale per il romanzo reale di Tonina e di Mario. Ma le esigenze commerciali e soprattutto i festival non tengono conto dei sentimenti umani. Sembra che la Torrielli abbia pianto quando s'è vista assegnare le due canzoni.

Corte d'Assise: crolla il castello di menzogne costruito dall'omicida

Un inquilino conferma che la Sagoleo gli propose di far annegare la vicina

Depone il marito della donna massacrata con sessanta martellate al capo - L'allontanamento della cagnolina indicherebbe che anche la morte del maturo amante, avvelenato dal gas, fu voluta

Il processo contro Caterina Sagoleo, iniziato ieri e che continua stamane in Corte d'Assise, comprende due delitti nei quali si rivela, in modo diverso, la personalità criminale dell'imputata. Esplode in furia selvaggia quando, all'improvviso, aggredisce alle spalle la mite, inerme Giuseppina Molinas, massacrandola con sessanta colpi di martello; si muove cauta e guardinga, quasi strisciando come una serpe, intorno al vecchio e bonario pensionato Evasio De Martini, per dargli la morte invisibile e silenziosa, che verrà dal tubo del gas, deliberatamente staccato qualche minuto prima di lasciare il tragico alloggio di corso Casale 95.

Donna del contado calabrese, forte e robusta, sa di poter contare sulle proprie risorse fisiche per vincere la resistenza della vittima più debole e meno agguerrita, ma è pure scaltra e prudente nello scegliere il mezzo insidioso, quando esso meglio si addice all'attuazione dell'esecrando proposito.

Tale duplice aspetto, ora impetuoso e scattante, ora pacato e remissivo, ha manifestato anche ieri nelle risposte, di volta in volta spavalde o sommesse, alle acute interrogazioni del presidente Carron Cava.

Depone Giovanni Leone. Dietro a lui, la Sagoleo

Si è subito compreso a quale obbiettivo mirava la Sagoleo per attenuare la sua responsabilità nell'assassinio della Molinas: cercar di convincere la Corte che si trattava di un crimine occasionale, a conclusione di un litigio e di un improvviso gesto provocatorio della vittima. Tesi insostenibile, inaccettabile di fronte al cumulo di prove che stanno a condannare il contrario.

Durante la feroce colluttazione la povera Molinas ha cercato di strappare dalle mani dell'assassina il martello come, tra l'altro, si è dedotto dalle escoriazioni riportate dalla Sagoleo alle palpebre e alle braccia. Piccola, fragile e timida, l'uccisa poteva forse incutere timore ad un'avversaria così massiccia, e spregiudicata, con un passato di delinquenza riassunto in otto condanne?

Non diede nemmeno il tempo alla vittima di lanciare un grido tanto fulminea e tremenda fu la tempesta di colpi sul capo della Molinas, di cui si udì appena qualche fioco, soffocato lamento al quale, chi lo intese, non ritenne di dover attribuire alcuna importanza.

Secondo le ultime risultanze del dibattimento l'accusa verrebbe quindi a trovarsi nella condizione di poter, con tutta sicurezza, affermare che la Sagoleo ha premeditato freddamente e voluto, con il presumibile accordo del complice Luigi Brancaleone, la morte di Giuseppina Molinas Angelotti.

Come ha reagito l'imputata alle sottili contestazioni del presidente e del P.M. dottor Ribet, circa la tragica fine del pensionato Evasio De Martini? «Lo consideravo come un padre — ha esclamato la Sagoleo —, formavamo un'unica famiglia, in completa armonia, lui era felice. Non so come sia successo. E' stata una disgrazia». Spiegazione troppo semplice.

Il tubo di collegamento, tra la presa a muro e il fornello, era di lunghezza tale da consentire la più ampia manovra, senza pericolo di provocare il distacco dal bocchettone e la fuoruscita del gas. Il cadavere del De Martini fu scoperto la mattina del 10 aprile 1957 proprio dalla Molinas, destinata, poco più di tre mesi dopo, a morire sotto la furia omicida di colei che la ospitava col marito.

Il pensionato, finito il pranzo, era solito sonnecchiare sopra un divano, con accanto, acciambellata sulla sua giacca, la cagnolina «Lilli», alla quale era affezionatissimo. Si può prestar fede alla Sagoleo quando vorrebbe insinuare che fu il De Martini a pregarla di prendere con sé la bestiola da cui raramente si staccava, perché la tenesse fuori lungo tempo, in una giornata di pioggia scrosciante?

Nell'udienza di stamane è stato interrogato il marito della vittima, Fausto Angelotti, che, attualmente, presta servizio presso il distretto militare di Vercelli. Egli ha ammesso la sua relazione con la Sagoleo di cui aveva accettato l'ospitalità nell'appartamento di corso Casale 95. In seguito era giunta a Torino dalla Sardegna anche la moglie, la povera Molinas che però non si sarebbe mai accorta dei particolari rapporti esistenti fra lui e l'imputata.

Impressionante è stato il racconto del teste Giovanni Leone, un giovane operaio ex inquilino dello stabile di corso Casale 95. Un giorno, su invito della Sagoleo egli si recò a casa sua. «Nel mio alloggio — la donna gli disse — abita una coppia di sposi che litigano sempre. Il marito sarebbe disposto a spendere 100 mila lire per liberarsi della moglie. Io faccio da intermediaria; se accetta, rinuncio alla mia parte. Combiniamo una passeggiata di sera, lungo il Po "la signora" riceve uno spintone, rotola giù per la scarpata precipita nel fiume noi si allontaniamo, e tutto è sistemato».

Naturalmente il Leone ritenne fosse uno scherzo o meglio un pretesto della Sagoleo per avvincerlo a sé. Nel congedarlo la donna gli mise le braccia al collo mormorando frasi affettuose.

La figlia della Sagoleo, Maria Morabito ha confermato le dichiarazioni già rese in istruttoria quando riconobbe che i guanti insanguinati, scoperti sulla riva del Po, erano di proprietà della madre. Nel pomeriggio dovrebbe concludersi la sfilata dei testimoni.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 0,1
MINIMA	— 6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) — 5,8; ore 8: — 6,6; press. 741,9; umid. 90 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: aumento della nuvolosità. Temperatura a Caselle: mass. +4,0; minima — 11,6; ore 8: — 5,8.

Nuova riunione dei «21» sul problema degli appalti

La commissione dei «21» si è riunita nuovamente in Comune stamane alle 11,30 per discutere sul problema degli appalti di lavori per fognature e strade. Nel dicembre scorso il consigliere comunista ing. Todros aveva rivolto accuse di malcostume amministrativo nel settore degli appalti per opere pubbliche ed era stato invitato dal Sindaco a presentare la prova delle sue gravi affermazioni.

L'ing. Todros ha trattato diffusamente la questione durante la riunione dei «21» svoltasi ieri mattina. La discussione è ripresa stamane; pare che la maggioranza della commissione sia favorevole a promuovere un'indagine sugli episodi segnalati dal consigliere comunista. Si vorrebbe a questo scopo nominare una commissione di accertamento nella quale sarebbero rappresentati tutti i partiti.

Le conclusioni della riunione di stamane, che si è protratta fino alle 14, saranno comunicate nel tardo pomeriggio ai capi gruppo del Consiglio comunale e in serata a tutti i consiglieri.

Colpo di scena nelle indagini per l'aggressione a San Donato

Identificato il giovane che preparò la rapina

È un operaio sui vent'anni che conosceva bene l'industriale e la fidanzata, la cantante Maria Patis - Imminente l'arresto del mandante e dei tre esecutori materiali

La Squadra Mobile ha identificato l'organizzatore della clamorosa rapina avvenuta l'altra notte in via Domodossola 37 ai danni dell'industriale Luigi Pioiatti di 24 anni. Mentre usciva dalla casa della fidanzata, il giovane era stato aggredito da tre malviventi che lo avevano spinto in cantina sotto la minaccia di una pistola e, dopo averlo derubato, lo avevano immobilizzato e imbavagliato. Infine se n'erano andati sulla sua macchina.

Soltanto ieri pomeriggio si è conosciuta la gravità del caso. In un primo tempo i funzionari del commissariato San Donato avevano custodito gelosamente il segreto della notizia. All'ospedale dove il Pioiatti era stato medicato dopo la paurosa avventura non era rimasta traccia di referto; per misteriose ragioni la polizia lo aveva ritirato con insolita tempestività.

Allo stesso modo, nella prima versione fornita ai giornalisti erano spariti alcuni importanti particolari: niente pistola, niente lacci e bavagli. Il Pioiatti era stato solo invitato a consegnare il denaro, senza minaccia d'armi: la rapina era divenuta una semplice estorsione.

Le indagini sono state ora assunte dalla Squadra Mobile, la quale, come abbiamo detto, pare abbia fatto in poche ore un ottimo lavoro. E' stata interrogata a lungo la fidanzata dell'industriale, la cantante Maria Patis. Era evidente infatti che il «colpo» era stato preparato da qualcuno che lei e l'industriale conoscevano.

Su questa pista le indagini hanno progredito rapidamente. L'ideatore del colpo è stato identificato: è un giovane sui venti anni. Con lui dovrebbero cadere nella rete anche i tre che hanno eseguito materialmente l'aggressione.

L'industriale Luigi Pioiatti

Stanotte termometro a —6

Altra neve dopo il gelo

In arrivo precipitazioni a causa del lieve aumento della temperatura - Comincia a scarseggiare la nafta

La temperatura, che ieri aveva toccato la punta più bassa di questo inverno, è salita lievemente nel corso della notte e stamane. Nelle zone più aperte ai venti (Lingotto, Mirafiori, Mercati Generali, Lucento) il termometro è oscillato fra i — 14 ed i — 11 gradi; nel centro della città non è sceso oltre i 8 sotto lo zero; alle ore 8 segnava — 5,8. Anche a Caselle la temperatura è stata meno rigida: la minima ha toccato i — 11,6 e la massima i 4,0 sopra lo zero. La temperatura, secondo i meteorologi, salirà ancora di qualche grado e di conseguenza si verificheranno altre nevicate.

Il freddo, ancora intenso, non ha consentito lo scioglimento della crosta di ghiaccio che copre gran parte delle vie ed anche stamane la circolazione era, a causa di questo inconveniente, piuttosto difficoltosa.

Né sensibilmente migliorata era la situazione in alcune scuole, dove il riscaldamento rimane insufficiente. In parecchie aule, scolari e studenti hanno tenuto il cappotto; le assenze erano numerose o per malattia o perché i genitori, per prudenza, avevano preferito tenere a casa i loro ragazzi. Anche in non poche case la temperatura dei termosifoni è stata mantenuta più bassa di quanto l'ondata di gelo richiederebbe. Ciò è dovuto al fatto che la nafta comincia a scarseggiare.

Per ora, dicono gli importatori di nafta, non c'è motivo di apprensione. E' necessario tuttavia che siano presi provvedimenti con urgenza perché i rifornimenti, per varie cause, sono scarsi. A Torino, sia per l'aumentato consumo sia per le difficoltà di trasporto la disponibilità di combustibile liquido è inferiore del 30 per cento al fabbisogno. I grossisti, esaminata la situazione, hanno chiesto che le Ferrovie mettano a disposizione, sulle linee di comunicazione del Piemonte con Genova e Savona, un maggior numero di carri-cisterna per supplire alla scarsità di autocarri conseguente all'applicazione del codice della strada che non consente l'impiego di autocisterne di grande capacità di carico.

Le conseguenze dell'ondata di gelo paiono si sono fatte sentire anche nel settore dei rifornimenti della verdura: la quantità di arrivi ai mercati generali è diminuita; parecchia merce, inoltre, è avariata dal freddo. Questi due fattori hanno determinato un sensibile aumento dei prezzi. Per quanto riguarda la frutta non ci sono, invece, variazioni da segnalare.

Una curiosità: mentre si parla di gelo, arrivano le primizie. Sono in vendita da alcuni giorni, ai Mercati generali, i pomodori marocchini, algerini e delle Canarie: costano all'ingrosso dalle 300 alle 360 lire al chilo.

Il taccuino del lettore

◆ All'Unione Industriale (via Fanti 17), oggi, alle ore 18,30, il prof. Faccas, direttore del «Centro di ricerche e documentazione per l'industria» dell'Università parlerà sul tema: «L'addestramento del personale come problema aziendale».

◆ L'Accademia nazionale di San Luca ha bandito un concorso per il conferimento di una borsa di studio in memoria del pittore Roberto Fasola; il concorso è riservato a giovani non residenti a Roma; per informazioni rivolgersi all'Accademia (piazza dell'Accademia di San Luca 77 - Roma).

◆ Alla Pro Cultura femminile (via Cernaia 11) domani alle ore 17,30 il prof. Gilotto parlerà su: «Giovanni Pascoli, poeta astrale».

◆ Una presentazione storica, panoramica, monumentale di Torino è contenuta in un fascicolo pubblicato dall'Ente del Turismo ed edito in italiano, francese, inglese, tedesco.

◆ Un albergo diurno è stato inaugurato a Porta Nuova. E' nei locali sottostanti al lato arrivi; il costo degli impianti supera i 30 milioni; la sua realizzazione era prevista nel quadro dei servizi per agevolare chi arriverà a Torino per le manifestazioni del '61.

◆ Il gruppo speleologico piemontese del Cai-Ugat ha organizzato un corso di speleologia che ha avuto inizio ieri sera.

◆ I soci del Circolo Subalpino si riuniscono stasera all'albergo Torino.

◆ I soci del Rotary Club si riuniscono giovedì all'albergo Torino. Il dott. Davide Vitale parlerà su «Alcuni rilievi sull'industria delle calze e della maglia in Russia».

◆ L'ing. Giuseppe Oriani, comandante dei vigili del fuoco torinesi è stato promosso colonnello e trasferito a Roma.

◆ Al Circolo degli Artisti domani alle 21,15 dizione di poesie del poeta Weinstein Arnold ed esecuzione di musiche jazz del pianista Francis Thorne; lo spettacolo è organizzato dall'Usis.

◆ L'orario delle autolinee del Piemonte è stato pubblicato dall'Ente del Turismo in collaborazione con l'assessorato al turismo della Val d'Aosta, con la Camera di Commercio e con l'Ispettorato della motorizzazione.

◆ Una mostra di colombi viaggiatori è indetta per il 24 gennaio 1960 nei locali della «Colombofila Viberti» in via L. Delleani.

◆ Oggi, martedì 19 gennaio, è il 19° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 8,06, tramonta alle 16,45. E' la festa di San Mario, Santa Marta, Sant'Abaco e San Audifaco.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 23-222; «Volante» 49-900; Pronto intervento dei Carabinieri 41-148; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-234, 771-846, 687-287; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 46-049; Polizia stradale 41-638; Ufficio guasti Acquedotto municipale 31-966; Società Acque potab. 45-287; Gas 552-134; Elettricità: A E M (guasti) 510-830, S I P 52-12; Vigili urb. 272-333.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 68; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 85; v. Sostegno 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 49; c. Casale 110; c.so Francia 315 bis; via Giacomo Dina 78; via Garibaldi 24; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 46; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Agliè, Borgomasino, Carmagnola, Chivasso, Candove, Druent, Forno Can., Locana, Nole, Orbassano, Oulx, Pinerolo, Rivara, Rivarolo, Rocca Can., San Maurizio, Sciolze, Trofarello, Vistrorio. Fiera a Chiomonte.

L'uomo del ghiaccio

L'uomo del ghiaccio suonava il campanello di casa alle nove e mezzo del mattino. Con un rampino levava dal carrozzino una sbarra da cinquanta centesimi, se la caricava sulle spalle coperte da un mezzo sacco, e saliva le scale lasciandosi dietro una goccia di bagnato, così come la lasciava il carretto lungo le vie, simile al cerbiatto ferito nella foresta e inseguito sulla traccia dai cacciatori. L'uomo del ghiaccio non avrebbe mai potuto sfuggire, poniamo, alla polizia o ai creditori, causa le stille che a malapena l'estate riusciva a cancellare. Entrava in casa, depositava il troncone in un catino, su una pezza, o direttamente entro la ghiacciaia, e discendeva le scale fischiettando.

Il ghiaccio era trasparente all'esterno, bianco come un fiore di neve nel nucleo. Con un colpo di scalpello mandava innocue schegge sul viso, offrendosi in tanti pezzi che i bimbi succhiavano come caramelle fatte di niente che davano freddo ai denti, deliziose. Poi, il blocco scalfito in un angolo, prendeva posto nella ghiacciaia, avvolto nella pezza che ne impediva un rapido consumo, e sopra e intorno venivano a poggiarsi i cartocci di burro e di formaggio, la carne, il latte, la frutta, la verdura, e se v'era posto anche le bottiglie del vino e dell'idrolitina.

L'estate era calda? Sui giornali si leggeva che il termometro era salito a 37 gradi, che le uova si cuocevano al sole, che i ragazzi facevano il bagno nelle fontane di piazza? Ebbene, pochi andavano in cerca del fresco in villeggiatura: la ghiacciaia e l'uomo che veniva a portare il blocco del ghiaccio ogni mattina, erano come una folata di buona aria di montagna. La fabbrica del ghiaccio, tutt'al più, chiudeva i battenti per ferragosto, e solo allora la gente si decideva anch'essa a trascorrere quella giornata di vacanza calda sui prati vicini o sul bordo d'un ruscello.

Oggi l'uomo del ghiaccio non esiste più, ce l'hanno rubato. In nessuna famiglia s'ode più alle nove e mezzo — da maggio a settembre — quella fresca scampanellata, seguita dal passo gocciolante, e subito il burro molliccio poteva riprender forma e la frutta serbarsi compatta fino a mezzogiorno. L'uomo del ghiaccio, poco per volta senza lavoro, s'è dissolto, è sparito, quasi fosse rimasto fermo un quarto d'ora al sole e al suo posto sull'asfalto avessero trovato due dita d'acqua e niente più.

In tutte le famiglie oggi è entrato il frigorifero, una specie di macchina elettrica che fabbrica il ghiaccio in casa e mantiene i cibi come fossero esposti d'inverno sul monte Bianco: burro duro di pietra, latte di gelo, frutta brinata, bottiglie appannate, carne come le guance di chi va a sciare.

E' il progresso che ha rubato alla nostra vita l'uomo del ghiaccio, che ha rubato soprattutto il ghiaccio, quello che si succhiava di nascosto, che faceva venire un sano mal di pancia, quello che c'intorpidiva le mani e dal palato mandava verso il capo una fitta di dolore piacevole e immensamente freddo. Quale ragazzo oserebbe mai, oggi, aprire il frigorifero, manovrare per staccare un cubetto di ghiaccio, infilarlo in bocca, sentirsela gonfia e ridicola? E poi quale altro ghiaccio era quello d'allora: più corposo, più adamantino, più serio, più freddo, più saporito, quello che si dice un signor ghiaccio. I frigidaire moderni — si pensi! — funzionano anche d'inverno, col freddo che c'è fuori e la neve e i fiori che sono entro una lastra: che senso d'aberrazione, quale affronto alla natura, alle stagioni, all'universo.

Ebbene, oggi ci siamo accorti per caso che ci hanno rubato l'uomo del ghiaccio. Ma guardiamoci bene attorno e segniamo col lapis sul taccuino tutte le cose che c'erano ieri e che sono scomparse silenziosamente, senza chiedere aiuto, senza dire addio, abbandonandoci soli e mordici in mezzo alla cosiddetta civiltà. Hanno rubato l'uomo del ghiaccio, ma con lui è sparito anche l'uomo del carbone e della legna che con sacchi e ceste veniva a riempire le cantine ad ottobre quando non si erano gli impianti a nafta: difficilissimo trovarne uno genuino oggi.

Anche le carrozze sono scomparse. Ogni tanto ne vediamo vagare una tra auto e filobus, trainata da un cavallo che par di cartapesta, ma è sempre vuota, come si fosse perduta, non c'è nemmeno il vetturino a cassetta, forse si tratta d'un fantasma. Anche le biciclette sono ridotte a quattro o cinque esemplari in tutto il mondo e sono montate da vecchi campagnoli impassibili col mantello nero arrotolato fino al collo. E le carriole, ricordate com'erano belle e utili? Avevano un ventre, una ruota, due manici, e vivevano negli orti, nelle costruzioni, in riva ai fiumi sabbiosi. Sparite anche le carriole. Sparito il bue con l'aratro. Sparita persino la gazosa nei bar di provincia, con l'apertura a palla e quel buon sapore di limonata che veniva [illegible].

Una volta, fin dopo la guerra, andavamo tutti a letto con in capo la retina. Ce n'erano di marrone e di nere. Si agganciava alla nuca e tratteneva in pieghe i capelli per tutta la notte, lasciando poi un filo di sottotenente sulla fronte delicata. Al mattino non v'erano sbavature di capelli ai lati, e qualcuno nemmeno si pettinava per non turbare la bella ondulazione. Anche la retina per i capelli oggi non esiste più, non si trova più nemmeno dagli antiquari e nei musei: la civiltà vi dice chiaro in faccia: «Se vi sveglierete con un ciuffo ribelle, cacciatelo giù a forza con un colpo di spazzola bagnata, ma retina niente, e nemmeno camicia da notte!».

Sarebbe ora di cominciare a tenerla d'occhio la nostra roba. Di tenerla d'occhio come si fa per un dente cariato o per i capelli che se ne vanno. E quando ce ne stanno per rubare altre, [illegible]. Hanno cominciato con l'uomo del ghiaccio, col cavallo, colle gazose e la retina, ma domani potremmo improvvisamente accorgerci che ci hanno obbligati a dormire in piedi, a nutrirci di pillole, a viaggiare solo in televisione, ad assistere ai tramonti dietro prenotazione eccetera.

Abbiamo fatto malissimo a lasciarci portar via l'uomo del ghiaccio.

Gino Fugnetti

LA RICCHISSIMA AMERICANA E L'AUTISTA RUMENO

Douglas Benedict, fratello della miliardaria americana Gamble Benedict, fotografato all'arrivo a Parigi in aereo da New York. A sinistra, in secondo piano, l'avv. Robert Hoffman che fino a oggi non è riuscito a mettersi in contatto con l'ereditiera (Tel.)

"Miss Remington,, non cede neanche alle preghiere del fratello

Douglas Benedict ha raggiunto Gamble a Parigi, ma finora non è riuscito a parlarle che per telefono - La nonna minaccia di diseredare la nipote: "A me (risponde l'innamorato della ragazza) il denaro non interessa,, - La romantica coppia vorrebbe stabilirsi a Roma

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Douglas Benedict, il fratello ventunenne della ricchissima Gamble Benedict di 18 anni (erede della «Remington», la fabbrica di macchine per scrivere) la quale dovrà ricevere alla maggiore età la somma di 500 mila dollari (cioè oltre 300 milioni di lire), tanto per incominciare, è giunto a Parigi ieri per tentare di convincere la sorella a far ritorno a casa. Si sa che Gamble Benedict, bellissima ragazza bruna, è fuggita con l'autista Andrea Porumbeanu, di origine rumena, in circostanze molto romantiche. Poiché la nonna della giovane si era opposta al matrimonio, i due innamorati decisero di fuggire insieme e il 28 dicembre — dopo una grande festa data a New York in onore di Gamble — sparirono.

«Avevamo organizzato tutto molto bene — ha detto Andrea Porumbeanu —. Ci ritrovammo il 28 dicembre alla stazione, con poche valige, e nella serata telefonai ad un amico di Messico perché inviasse un telegramma alla nonna di Gamble per tranquillizzarla. Poi andammo a Montreal dove ci dissero che avremmo dovuto attendere dieci giorni per avere un passaporto. Ritornammo a New York dove, grazie alle mie relazioni, potemmo avere i documenti in ventiquattr'ore ed imbarcarci sul mercantile «Edge» che andava ad Anversa».

Il «rapitore», un bell'uomo bruno di 35 anni circa, ha spiegato che la nonna di Gamble si oppose al matrimonio, minacciando di diseredare la nipote, soprattutto perché egli era americano soltanto da pochi anni; ma a lui — e gli dice — poco importa del denaro e dice perciò alla vecchia signora che avrebbe sposato Gamble anche senza un soldo perché l'amava. La stessa cosa ha dichiarato «miss Remington», come la chiamano a Parigi: «Ci amiamo e ci sposeremo non appena Andrea avrà ottenuto il divorzio. Poi ci stabiliremo definitivamente a Parigi oppure in qualche altra città europea, forse Roma».

La loro primitiva intenzione, infatti, era di recarsi a Napoli e, sbarcando ad Anversa il 10 gennaio, la ragazza diede l'indirizzo di un albergo della città partenopea a coloro che avevano l'incarico di farle proseguire le lettere indirizzate alla compagnia della «Edge». Fu lui a convincerla di fermarsi innanzi tutto a Parigi per consultare gli avvocati ed anche perché è più facile, nella capitale francese che altrove, nascondersi.

Si persero infatti le loro tracce per alcuni giorni. Vennero ritrovate dai giornalisti al domicilio dell'avvocato di origine rumena Giovanni Cosacescu, che i due innamorati avevano scelto per essere assistiti nell'imbrogliata vicenda, e che telegrafò subito alla moglie del Porumbeanu — una profuga di origine tedesca — per chiederle se accettava di divorziare. E' questa infatti una condizione indispensabile per il matrimonio del rumeno con la ricchissima Gamble.

Stando alle ultime informazioni la moglie del «rapitore» acconsentirebbe al divorzio, contro il versamento di una cospicua somma quali alimenti e per l'educazione della loro figlia. Un ostacolo sembra quindi rimosso, ma altri rimangono.

Il fratello della ragazza ha intenzione di persuaderla a ritornare a casa pentita, ma finora non è riuscito ad incontrare la sorella neppure per un minuto. Ha soltanto potuto parlarle per telefono — come del resto aveva già fatto da New York a più riprese — e si è sentito dire che nulla era mutato nelle intenzioni dei fuggitivi, e che se voleva vedere la sorella, questa ne sarebbe stata molto contenta, purché non si fosse presentato con l'avvocato Robert Hoffman il quale è a Parigi da una settimana circa ed invano ha cercato di farsi ricevere da Gamble.

Ieri Douglas Benedict e l'avvocato Hoffman esaminarono a lungo i vari aspetti della vicenda ed è probabile che oggi faranno qualche passo. Un giornalista ha accompagnato il giovane per assicurare il reportage della fuga romantica che un importante quotidiano di New York ha consigliato alla ragazza di raccontare nei dettagli. Il giornale sarebbe disposto ad acquistare l'esclusiva della pubblicazione per una somma notevolissima.

m.

UN DIFFICILE CASO ALL'ESAME DEI "GIUDICI EUROPEI,,

E' possibile assassinare per suggestione ipnotica?

Palle Hardrup ha commesso due rapine e due omicidi a Copenaghen - Era soggiogato dall'ipnotizzatore Schouw Nielsen, al quale dice di avere consegnato il denaro - I giudici danesi hanno inviato il primo in un manicomio e il secondo all'ergastolo - Ma quest'ultimo si proclama innocente e si è rivolto alla Commissione europea dei diritti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, gennaio.

La Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo riuscirà a chiarire il caso del danese Schouw Nielsen, incarcerato da otto anni a Copenaghen per un crimine che, sino ad oggi, non figurava negli annali della giustizia mondiale? Egli è stato condannato per avere agito a mezzo dell'ipnotismo sul compatriota Palle Hardrup allo scopo di costringerlo a compiere rapine durante una delle quali due persone furono uccise. Non riuscendo ad ottenere dalle autorità del suo paese la revisione del processo, il Nielsen si è rivolto alla superiore istanza europea che ha tra altri incarichi quello di sorvegliare l'applicazione della giustizia nei 15 paesi, tra cui la Danimarca, che hanno firmato la convenzione internazionale circa i diritti dell'uomo.

Il fatto è davvero curioso. La principale rapina e gli omicidi per cui il Nielsen è stato condannato e Palle Hardrup internato in un manicomio, avvennero il 29 marzo 1951 a Copenaghen. In una delle principali banche della capitale il personale era intento al lavoro quando udì un colpo di rivoltella. Un uomo piuttosto giovane col viso mascherato da un passamontagna e da occhiali neri si era presentato tranquillamente allo sportello della cassa e, puntando la rivoltella sull'impiegato, aveva detto: «Il denaro, presto, altrimenti sparo». Ma il malfattore aveva un'aria talmente tranquilla, era solo, e il cassiere lo guardò con stupore senza riuscire a capire se era uno scherzo o cosa seria. Abbozzò un sorrisetto inquieto ma non rispose, e l'altro, freddamente, sparò.

Udendo il colpo, gli impiegati si gettarono a terra spaventati e con la coda dell'occhio osservarono. Videro l'assassino passare il braccio dallo sportello e con calma infilare in una borsa i mazzetti di banconote. Anche il direttore aveva udito il colpo ed era quindi uscito dal suo studio per vedere cosa succedeva. Non scorgendo nessun impiegato perché tutti si erano nascosti, andò verso quell'uomo che stava in piedi dinanzi allo sportello della cassa e prima di capire ciò che era accaduto cadde a sua volta, ucciso da una rivoltellata.

Schouw Nielsen, l'ipnotizzatore di Palle Hardrup

Intanto un impiegato era riuscito ad avvicinarsi al campanello d'allarme e le sirene si mettevano ad urlare incuriosendo la folla che si ammassò dinanzi al portone della banca dal quale uscì, senza provocare il minimo sospetto tanto appariva calmo e tranquillo, il ladro assassino con la borsa piena di banconote sotto il braccio. Costui — era Palle Hardrup — attraversò la strada, tolse la catena anti-furto, sempre con la stessa calma straordinaria, dalla sua bicicletta, e su questa si allontanò.

Quando la polizia arrivò e, saputo che l'assassino era un giovanotto uscito un minuto prima, interrogò i curiosi dinanzi al portone, parecchi si ricordarono di averlo visto, ma nessuno lo aveva sospettato né aveva guardato da che parte era andato. Salvò la situazione un ragazzo di 15 anni, che arrivò tremante di paura per dire che, passando in bicicletta dinanzi alla banca mentre le sirene urlavano e vedendo un uomo allontanarsi invece di fermarsi come tutti gli altri, lo aveva istintivamente seguito. Era entrato in un portone poco distante.

Gli agenti della Pubblica Sicurezza vi corsero senza perdere un secondo ed entrando nell'immobile si incontrarono con un giovane elegante che ne usciva. Questi non aveva il passamontagna né gli occhiali bensì un cappello di feltro ordinario e un soprabito marrone cosicché gli agenti non vi badarono, tranne uno che, girando il capo, vide le gocce di sudore che scendevano lungo il collo di quel giovanotto. Capì che non aveva la coscienza perfettamente tranquilla o che aveva fatto uno sforzo, e gli urlò: «fermo, mani in alto». Costui obbedì e le guardie lo circondarono. Era effettivamente Palle Hardrup, pallido, con gli occhi stanchi, il viso inespressivo come se ciò che accadeva riguardasse un'altra persona. Non rispose alle domande e si lasciò ammanettare senza la minima resistenza.

Poco dopo, quando gli impiegati della banca lo riconobbero, fu costretto a confessare che il ladro-assassino era lui. «Perché hai rubato?», domandò un poliziotto. Gli si accese lo sguardo e rispose: «Avevo bisogno di denaro. Non per me, però, ma per la causa della Danimarca». I poliziotti lo guardarono stupiti e si interrogarono: era un pazzo o un simulatore? «Se la vedrà col magistrato», pensarono. E lo deferirono alla Giustizia.

L'inchiesta rivelò tuttavia retroscena molto strani. La moglie di Palle Hardrup, quando fu interrogata, scoppiò in lacrime e si mise a raccontare cose che lì per lì sembravano incredibili. Il marito aveva un amico al quale obbediva ciecamente. Non era capace di opporsi alla sua volontà. Neanche quando, in sua presenza, la violentava. Costui era Shouw Nielsen, ipnotizzatore.

Il Nielsen era già schedato alla polizia, come lo era del resto Palle Hardrup. Il primo aveva una fedina penale molto carica per furti e rapine, ed entrambi erano stati condannati alla fine dalla guerra per la loro appartenenza alle «S.S.» danesi. Si erano conosciuti in prigione dove l'insignificante Hardrup fu subito soggiogato dall'autoritario Nielsen al quale confidò un segreto: «un genio tutelare gli era apparso durante la guerra e lo aveva incaricato di salvare i paesi scandinavi unificandoli. Anche in carcere egli udiva spesso le voci che gli ricordavano il compito patriottico da assolvere». Il Nielsen gli propose allora di farlo entrare in comunicazione con quel genio grazie allo spiritismo e alle doti di ipnotizzatore che possedeva sin dall'infanzia.

Da quel momento Palle Hardrup diventò un fantoccio nelle mani del Nielsen il quale, per divertire i compagni di detenzione, dava in carcere spettacoli intimi di ipnotismo. L'amicizia tra i due uomini era diventata tale che il direttore del penitenziario accolse la loro richiesta di metterli nella stessa cella, il che aumentò (probabilmente a causa di un certo vizio) l'influenza dell'uno sull'altro e la subordinatezza di questo».

Il primo a ritornare libero fu il Nielsen, che venne graziato nel 1949; ma pochi mesi dopo anche Palle Hardrup uscì di prigione, e, prima ancora di andare a trovare i genitori, telefonò all'amico, che lo invitò a casa sua dove gli esperimenti di ipnotismo ricominciarono. Il Nielsen era ammogliato, ma anche innamorato di una ragazza che, nel 1950, diventò la consorte di Hardrup al quale, secondo gli psichiatri, egli ordinò probabilmente di sposarla affermando che lo esigeva il genio tutelare. Avvennero poi cose incredibili che l'inchiesta rivelò: il Nielsen picchiava la moglie di Hardrup, in sua presenza. L'ipnotizzatore gli ordinava di rimanere impassibile ad osservare e poi abusava anche della donna. Era come se ogni volontà fosse stata annientata in quel disgraziato.

L'influenza del Nielsen su Palle Hardrup fu accertata e il primo raggiunse quindi il secondo in prigione. Ma i giudici di Copenaghen si trovavano dinanzi ad un problema molto delicato e complesso: Hardrup aveva rubato ed ucciso in stato di ipnosi? Egli confessò un precedente furto del quale la polizia non aveva mai scoperto l'autore. Per assolvere il compito patriottico ordinatogli dal suo «genio tutelare», occorreva molto denaro e quindi Hardrup aveva già rubato in una banca 21.250 corone (circa due milioni di lire) consegnandole poi al Nielsen. Questi, naturalmente, negò di aver ricevuto la minima somma e di aver ipnotizzato Palle Hardrup per ordinargli la rapina nella seconda banca e l'uccisione eventuale di coloro che volessero opporsi ai suoi progetti.

Gli psichiatri ammisero, al processo, che il ladro non era in stato di vera ipnosi, ma sostennero che poteva trovarsi in uno stato di eccitazione post-ipnotica che gli annientava ogni volontà. E in questo caso l'influenza del Nielsen era evidente, sebbene non fosse possibile provarla. Egli negava tutto, naturalmente, e i giudici erano imbarazzati: bisognava punire il cervello che aveva ordinato, oppure soltanto il braccio che aveva colpito? O tutti e due? Alla fine il Nielsen fu condannato all'ergastolo e Hardrup inviato in un manicomio.

Il Nielsen ricorse in appello, e la Corte confermò la condanna. Allora i suoi avvocati pensarono alla Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo. La loro tesi è chiara: Hardrup ha rubato ed ucciso un giorno e ad un'ora in cui Nielsen era distante parecchi chilometri dal punto in cui fu commesso il delitto. Quindi non può essere condannato, tanto più che, in una lettera ai giudici, Hardrup ha dichiarato di avere agito di propria iniziativa, «nell'interesse della missione che deve assolvere». La Commissione di Strasburgo esaminò l'anno passato il ricorso del Nielsen e lo accolse in linea di massima come ne aveva accolti altri 48 sui 88 che le erano stati presentati durante la sessione. Da quando venne creata, nel 1955, la Commissione ha registrato più di cinquecento ricorsi.

La «giustizia europea» si dovrà quindi pronunciare. Le sue decisioni non avranno valore imperativo sulle autorità danesi, ma è evidente che un parere favorevole alla tesi del Nielsen darebbe l'appoggio di una forza morale grandissima ai tentativi dei suoi avvocati di ottenere dai tribunali di Copenaghen la revisione del processo.

Loris Mannucci

Palle Hardrup, che rubò e assassinò in stato di ipnosi

Un guardiano di albergo stroncato da infarto ad Aosta

Aosta, martedì sera.

Un uomo è stato rinvenuto cadavere la notte scorsa ad Aosta nella sua abitazione sita in piazza Roncas n. 4. Il poveretto è Giuseppe Napoleone Petitjacques, di 65 anni, guardiano notturno del nuovo albergo «Europa», il quale era scomparso da alcuni giorni. I vicini, dopo aver bussato ripetutamente, hanno forzato la porta dell'alloggio rinvenendo il Petitjacques al suolo.

La morte, come ha accertato un medico, è dovuta ad infarto cardiaco.

Non sono stati i cibi a uccidere la ragazza di Milano

L'autopsia ha rivelato che Imelda Sommaruga è rimasta intossicata dal gas fuoruscito per un guasto

MILANO, martedì sera.

L'ossido di carbonio contenuto nel gas illuminante ha ucciso Imelda Sommaruga, la quattordicenne abitante in via Sansovino 5. Questo è il responso che ha dato l'autopsia effettuata ieri sul cadavere della ragazzina dal prof. Cavallazzi, all'Istituto di medicina legale. Imelda era deceduta domenica mattina, stroncata da un malore misterioso. Anche il padre della giovinetta, la madre e uno zio erano stati colti da collasso con febbre alta e violento mal di capo.

In un primo momento si erano fatte diverse ipotesi sulle cause dello strano malore: si era pensato all'ingestione di cibi guasti e anche a una forma acuta di influenza. L'autopsia ha quindi accertato che la morte della Sommaruga è stata provocata da una causa del tutto imprevista. I tecnici della società Edison, che hanno effettuato un sopraluogo nello stabile, hanno localizzato il punto dal quale defluiva il gas che ha intossicato lentamente e infine ucciso la ragazza. Sul tubo che corre lungo il muro esterno dell'edificio, in prossimità della finestra della casa Sommaruga, è stato trovato il guasto. Il tubo si era incrinato e dalla fessura usciva il fluido mortale.

In questi giorni la ragazza, che è sempre rimasta in casa, si è intossicata così a poco a poco, mentre i familiari, che spesso uscivano, si sono in parte disintossicati e non hanno accumulato una dose mortale di ossido di carbonio nel loro organismo.

La Marilyn ammalata per una infezione da virus

Hollywood, martedì sera.

Marilyn Monroe si è dovuta ieri mettere a letto per una infezione da virus. Il suo medico ha detto che spera che l'attrice possa riprendere il lavoro davanti alla macchina da presa verso la metà della corrente settimana.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia in quadratura a Saturno e in sestile a Urano. Pessimismo, depressione alla quale bisogna opporre volontà ottimistica e fiducia in un domani migliore. Fate della ginnastica, scuotetevi, date al circolo sanguigno delle energie nuove, stimolate il simpatico. Tipi più dominati: Ariete, Leone e Bilancia.

Ariete - *Lavoro:* iniziate pure i vostri passi in campo lavorativo. Evitate di cedere al disfattismo e mantenetevi fiduciosi nel domani. - *Vita affettiva:* non perdete di vista i vostri progetti, cedendo alle cattive idee e alle depressioni psichiche. - *Salute:* tonificatevi, alzate il tasso del cortisone per dare impulso al vostro fisico.

Leone - *Lavoro:* sul piano sociale avrete più adulazione che sincerità. Guardate ogni cosa con cuore e mente distaccati. - *Vita affettiva:* bisogna credere nella spontaneità di chi dice di volervi bene. Contentarsi di quel che possono dare. - *Salute:* Fate della ginnastica per dare al circolo sanguigno nuove energie.

Bilancia - *Lavoro:* pur non riuscendo tutto come desiderate, avrete però degli sviluppi e si getteranno delle idee programmatiche. - *Vita affettiva:* pace per il cuore, esso si manterrà abbastanza equilibrato, ma in serata darà segni di difformità. - *Salute:* tenere i reni al caldo e bere delle bibite diuretiche.

Per i nati del Toro: il nervosismo vi coglierà pregiudicando ogni cosa. Siate forti e tenete ben saldi i nervi. Bevete della camomilla alla mente. Vi distenderà e farete meglio ogni cosa. Gemelli: un difficile incarico verrà risolto in poco tempo per l'intervento di una persona autorevole, intanto potenziate il sistema nervoso vegetativo e gli intestini. Cancro: l'affettuosità di un gruppo di amici vi darà la fortezza necessaria ad affermarvi nel vostro ambito sociale. Vergine: se aspettate gli appoggi degli altri, finite con il lottare con forze deficienti. Reagite e mostratevi figli d'Ercole. Bevete qualcosa che dia impulso ai surreni e vi schiarisca la vista. Scorpione: alcune situazioni in sospeso verranno favorite dal sesso debole, ma dovete diffidare e svolgere il lavoro con il vostro criterio. L'affetto di qualcuno vi opprime, è utile liberarsi. Sagittario: una situazione scabrosa sarà equilibrata da trovate umoristiche. Spostamento o viaggio in buona compagnia. Evitate il freddo alle gambe. Capricorno: le vostre supposizioni si riveleranno infondate e azzardate, perciò vi mancherà il terreno sotto i piedi. Per ora dovete contentarvi dell'affetto che vi possono dare. Acquario: non potrete allontanarvi come desiderate, dovete accudire ogni cosa con energia e dinamismo, i massaggi serviranno assai alla vostra estremità. Pesci: conviene lasciar correre senza interferire, l'azione frequente turberebbe la vostra vita affettiva, invito da accettare. **T. Palamidessi**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-312

Alfieri: ore 21,15 Comp. Comica Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani.
Conservatorio: ore 21,30 Concerto Beethoveniano, Pianista W. Kempff.
Teatro della «16»: riposo.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e alle 21,15 «Non siamo più ragazzi» di Augusto Genina (1934).

Al Florida (p. Solferino t. 42-323): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno.
Al Mirella: ore 21 Orch. Patrini.
Arlecchino: ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso.
Augustus: ore 21 Serata Azzurra.
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: ore 21 Berni-Novelli.
Eden Danze (via A. Nota 2, telef. 44-765): ore 21 Compl. Settebello.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Nava.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Or. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Peppo Peano.
La Rotonda: ore 21 Orch. Mari.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti.
Dame 200 cav. 350 consum. compr.
Massena Danze (p.za Massena 8): Il Ottetto Torino, c. G. Galassi.
Principe Danze: 21 Compl. Paolo Bittante; canta Gemmy Sandra.
Trocadero (A. Doria 8, t. 553-771): ore 21-3 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: 1 5 Ciro's. Attrazioni.
Palazzo Sanssé (p.za Carlina, tel. 44-770 46-119): Music Hall. Ristorante. Danze. Ap. 19: festivi 16,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «Attacco alla base spaziale U. S.» con Richard Egan, Constance Dowling, Herbert Marshall.
Corso: «Lampi nel sole» in tech., Susan Hayward e Jeff Chandler.
Cristallo: «A doppia mandata» col. Madeleine Robinson, A. Lualdi, J. Valerie. Ingresso lire 400.
Doria: «Balla, affettuosa, sfilata cercasi...» vistavision con Anthony Perkins e Shirley MacLaine.
Ideal: «South Pacific» in «Todd-Ao» techn. con Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. 22,10. Ingresso L. 600.
Reposi: «Il marito latino» con Deborah Kerr, Brazzi, Chevalier. Cinemascopecolori. Ingresso L. 400.
Lux: «Operazione sottoveste» a colori. Cary Grant e Tony Curtis.
Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Nemici di ieri» scope. con Stanley Baker e G. Reife.

Ariston: «Un uomo da vendere» Frank Sinatra e E. G. Robinson.
Arlecchino: «Il letto racconta» scope tech., R. Hudson e D. Day.
Augustus: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles. Ult. 22,30.
Nazionale: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Ruffo.
Torino: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, Barbara Rush. p. 10.

Alexandra: «Giovani arrabbiati» R. Burton, C. Bloom. Viet. min.
Capitol: «Giovani arrabbiati» con R. Burton, C. Bloom. Viet. min.
Faro: «Giovani arrabbiati» Richard Burton, C. Bloom. Viet. min.
Fiamma: «Ponticello sul fiume dei guai» scope techn. Jerry Lewis.
Hollywood: La cambiale, Koscina, Gassman, Tognazzi, Totò, Macario.
Maffei: «Un torinese nel Far West» riv. M. Ferrero-A. Bauli 16,15-21,15.
Film: «Maschera di porpora» tec.
Massimo: «L'isola delle vergini» J. Richards, V. Stevenson, Smith.
Principe: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.
Sanssé: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.
Statuto: «L'isola delle vergini» J. Richards, V. Stevenson, Smith.

Adriano: Cavaliere senza volto, tec.
Alcione: «Giganti della giungla» Riv. Franchi - Pagano, 16,15-21,15.
Alpi: «Cavaliere nella tempesta» scope, Scott Brady, M. Powers.
La Perla: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.
Regina: «Uomini H» scope col.

Asti: «Quando l'inferno si scatena» Charles Bronson. Apert. 10.
Olimpia: «Destinazione Tunisi».
Po: «Furia selvaggia» P. Newman.
P. Nuovo: «Vertigine» e «Piombo rovente». Apertura ore 10.
S. Pellico: «Sopravvissuti: 2» scope techn. Josè Ferrer, T. Howard.

Esperia: «Prigioniera del Sudan» Victor Mature, Yvonne De Carlo.
Giardino (t. 590-366): «Il fronte del silenzio» Widmark, Baschart.
Italiano: «Cielo può attendere» techn. G. Tierney, Don Ameche.
Mirafiori: «Testimonio oculare».
Vinzaglio (tel. 50-61-25): «Passo Oregon» scope tech., J. Ericson.

Eliseo: «Le 5 celle della morte» con Mickey Rooney, A. Bunze.
Préjus: «Muraglie» con Crik-Crok.
Rosa: Mondo fra le mie braccia.
S. Paolo: «Non perdiamo la testa» U. Tognazzi, C. Chantal, Valeri.

Belgio: «Armi segrete III Reich».

Corallo: «Montparnasse» Philippe.
Eridano: «I 3 banditi» techn. sc.
Gropa: «Il figlio di Tarzan».
Radium: Vento di primavera, tec.
V. Veneto: «I dragoni dell'aria» John Hodiak, B. Britton, Bennet.

Astra: «Duello alla pistola» scope techn. Joel Mac Crea, N. Gates.
Bernini: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde» Ingrid Bergman, Spencer Tracy.
Elios: Carlo amore fantasia, techo.
Excelsior: «I misteriani» colori.
Massaua: «La tempesta» techn. scope. Gassman, Heflin, Mangano.
Odeon: «Ultimo apache» technic. Burt Lancaster e Jean Peters.
Star: «Vendetta del dott. K» scope Vincent Price, Viet. min. 16 a.

Adua: «Rocco rosso» Montgomery.
Aurora: «Dunkerque».
Brescia: «Vittoria sul mari».
Edelweiss: «I forti non piangono».
Fortino: Allegri imbroglioni, Crik.
Maior: «Vendetta dr. K» sc. Viet.
Nord: «La tua pelle brucia».
Palermo: «Diavoli verdi di Montecassino» Fuchsberger, E. Karlova.
Sociale: «La mia terra» sc., Rock Hudson, Jean Simmons, C. Raines.
Zenit: «Piccolo campo».

Cabiria: «Clandestina a Tahiti».
Colosseo: «L'ultimo dei Comanches» tec., S. McNally, J. Adams.
Continental: «10 secondi col diavolo» Jeff Chandler, J. Palance.
Fiora: «Come la morì lo fulminò» in technicolor con Renato Rascel.
Italia: «Furia di Baskerville», technicolor, con Peter Cushing.
Moderno: «Marchio dell'odio» e «Valle degli uomini luna».
Piemonte: «Amsterdam operazione diamanti» sc., P. Finch, E. Bartok.
S. Carlo: G-man contro fuorilegge.
Spezia: «Schiava del pirata» techn.

Diana: «Mostro dell'astronave».
Dora: «Via convento».
Roma: «La Pica sul Pacifico».
Umbria: «Passo diavolo» E. Taylor.

Alba: «Conta fino a 5 e muori».
Ambra: «I falsari di Cuba».
Apollo: Signori della foresta, tec.
Edera: «Allarme a Scotland Yard».
Lucciola: «Terra di ribellione».
Lutrario: «Salvate la Terra».
Splendor: «Doppio gioco», con Burt Lancaster e Yvonne De Carlo.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Arision, Augustus, Cristallo, Vittoria, Sanssé, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Flora. Per giovedì: Teatro Alfieri: Compagnia Nino Taranto e per venerdì Teatro Carignano: Compagnia Masiero-Lionello-Volonghi (biglietti all'E.N.A.L.).

Nella gaia cornice di uno spettacolo presentato da Mario Riva

Sui divi una pioggia di «microfoni d'argento»

I premi sono toccati a un lotto nutrito di personaggi della radio e della televisione - In anteprima le "ugole d'oro" del festival sanremese

Il famoso trio di «Canzonissima» (Paolo Panelli, Delia Scala e Nino Manfredi) si è esibito in una gustosa scenetta ieri sera durante la cerimonia della consegna dei «Microfoni d'argento» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Lo spettacolo che è servito di cornice alla consegna dei «microfoni d'argento 1959» è riuscito particolarmente divertente e ha ottenuto i più vivi consensi del numeroso pubblico. La manifestazione dell'associazione della stampa romana, ormai tradizionale, si ripete quest'anno per la decima volta, ché la prima assegnazione ai più distinti protagonisti della radio avvenne nel '49 e, nelle premiazioni successive, vennero aggiunti ai «divi» del microfono quelli della telecamera, così da costituire un lotto nutrito di personaggi ben noti alle folle.

I «microfoni» di quest'anno sono più numerosi, poiché alle categorie abituali ne sono state aggiunte altre. Ad esempio quella degli «organizzatori» che ha avuto come premiato Ezio Radaelli, l'allestitore del festival della canzone di Sanremo. Si trattava di un gesto non del tutto disinteressato nei riguardi di colui che ha in mano, a pochi giorni dal festival, tutti i cantanti di nome, taluno dei quali figurava anche fra i premiati della serata. Radaelli ha così potuto offrire ai presenti una specie di «anteprima» della manifestazione sanremese, portando al proscenio ad eseguire canzoni su canzoni Domenico Modugno, Fausto Cigliano, Tony Dallara, Gino Latilla, Tonina Torrielli, Teddy Reno e Miranda Martino.

Presentatore della serata era Mario Riva, piacevole come sempre. Egli ha chiamato di volta in volta i cantanti, gli attori e i collaboratori della Radio-tv a ricevere il premio dal sottosegretario per la stampa alla Presidenza del Consiglio on. Mazza.

Prima della sfilata però, invitato al microfono dall'autore Giovannini, si è presentato Totò. Ancora in condizioni di minorazione per la vista che gli dà sempre delle noie, il popolarissimo comico, impossibilitato ad eseguire un numero del suo repertorio, ha recitato alcune sue poesie piacevolissime. Poi, accompagnati dall'orchestra di Bruno Canfora (anch'egli assegnatario di uno dei «microfoni»), si sono alternati i cantanti dei quali già abbiamo riferito i nomi.

Fra un'esibizione e l'altra delle «ugole d'oro», gustose e lepide scenette e macchiette sono state recitate da attori cari al pubblico televisivo: il famoso «trio» di «Canzonissima» Delia Scala, Nino Manfredi e Paolo Panelli, lo «speaker» di «Cinelandia», Giustino Durano, il «trio» di «Ottocento» Virna Lisi, Lea Padovani e Sergio Fantoni.

Ed ecco, oltre ai già nominati, altri premiati: il giornalista Vittorio Di Giacomo, il radiocronista Carlo Bonciani, il cronista sportivo Niccolò Carosio, Riccardo Morbelli e Gaetano Mannozzi autori di «Benvenuto in Italia», Antonello Falqui regista di «Canzonissima» e del «Musichiere», l'attrice Rina Morelli, Bice Valori, Fosco Giachetti, il direttore d'orchestra Mario [illegible], l'allestitore di tante rubriche di canzoni napoletane Giovanni Sarno, il produttore televisivo Sandro Pallavicini, i notissimi autori della Radio-tv Garinei e Giovannini e il regista Anton Giulio Majano.

a. z.

VERCELLI: la sciagura provocata dal gas di un'auto

E' morto col figlio mentre tentava d'aprire la porta del garage

L'impresario aveva messo in moto la vettura quando s'accorse che una gomma era sgonfia - Chiuse l'uscio per non fare prendere freddo al ragazzo, e in pochi minuti le esalazioni invadevano il locale - Inutilmente il cane lupo ha tentato di strappare la catena per raggiungere i due prigionieri

Dal nostro inviato

Vercelli, martedì sera.

Le salme dell'impresario edile Eraldo Giara e di suo figlio Carlo, uccisi ieri mattina dalle esalazioni di ossido di carbonio del tubo di scappamento di un'auto, sono state trasportate nella loro abitazione, dove è stata approntata la camera mortuaria. L'autorità giudiziaria ha ormai concluso l'inchiesta sul tragico episodio: si tratta con certezza di una fatale disgrazia. Una serie di tragiche circostanze ha concorso, infatti, a stroncare la vita ai due congiunti.

La famiglia Giara era composta dal padre, Eraldo, di 38 anni, dalla moglie Rosalba Croce, di 35 e dal figlio Carlo di dieci. I tre occupavano da poco tempo una villetta all'estrema periferia di Vercelli, in via Balliano: s'erano costruiti la casetta dopo anni di economia. Appena in questi ultimi tempi l'attività del Giara aveva incominciato a dare i suoi frutti. Tanto è vero che la moglie lavorava ancora come infermiera presso l'ospedale civile. L'impresario si era comprato una Fiat 600 che gli era molto utile nel suo lavoro, perciò nel cortile della villa aveva fatto costruire un piccolo garage: un locale rettangolare dove la macchina ci stava appena.

L'impresario Eraldo Giara

Ieri mattina, data la temperatura rigida e la nebbia fittissima, il signor Giara aveva deciso di accompagnare in auto il figlio Carlo che doveva recarsi alla scuola elementare Galileo Ferraris, dove frequentava la quarta classe.

La madre sin dalle sei si era recata all'ospedale per il suo turno di servizio che durava sino alle 10. Alle otto e trenta — così almeno è stato ricostruito dalla polizia — il Giara entrò nella piccola rimessa per mettere in moto l'auto. Il figlio stava terminando la colazione ed infatti pochi minuti dopo, con il cappotto e la cartella sotto il braccio entrava anche lui nel garage. Il motore della vettura era già acceso, quando l'impresario notò che la gomma posteriore destra era afflosciata. Disse al ragazzo di aver pazienza e per impedire che prendesse freddo chiuse la porta del garage. Poi estrasse il crick, lo piazzò sotto la vettura per alzarla e tolse i bulloni alla ruota. A questo punto le esalazioni del tubo di scappamento avevano già invaso il piccolo locale producendo i primi tragici effetti.

Il Giara deve aver avvertito un senso di malessere e intuendo quanto stava accadendo ha cercato di raggiungere la porta del garage per aprirla e mettersi in salvo con il figlio. Ogni suo sforzo però è stato inutile: egli ha appena potuto spostarsi dietro la macchina, ma è poi caduto a terra con le mani

Il piccolo Carlo Giara

Rosalba Croce in Giara

protese verso l'uscio accanto al piccolo Carlo che forse aveva resistito di meno alle venefiche esalazioni.

Nel cortile della villetta non c'era nessuno: nelle altre case della zona non è stato avvertito nessun grido; e forse i due non hanno nemmeno avuto il tempo di invocare aiuto. Solo il cane lupo della famiglia Giara, legato alla cuccia nel cortile, ha abbaiato a lungo, ha cercato di liberarsi dalla catena per accorrere verso i due che non vedeva più uscire dal garage, ma non è riuscito a strappare il guinzaglio.

La tragedia è stata scoperta solo alle 10,30 dalla signora Rosalba Croce che allora rientrava dal suo servizio dall'ospedale. La donna sentì il motore della macchina in moto nella rimessa, vide il cane che ancora abbaiava e si sforzava di raggiungere il piccolo locale (e poco dopo riusciva a strappare il guinzaglio lanciandosi poi accanto alle due vittime) e presagendo una disgrazia corse verso il garage. Pochi istanti dopo le sue urla disperate mettevano in allarme gli abitanti delle altre villette: qualcuno accorreva ed assisteva ad una drammatica scena: la povera donna, pazza di dolore, era a terra stesa sui corpi dei suoi cari che invocava tra le lagrime. Subito ai due veniva praticata la respirazione artificiale, ma ogni intervento si mostrava ormai inutile. All'ospedale civile di Vercelli, dove il Giara e suo figlio venivano trasportati poco dopo, i sanitari constatavano la morte di padre e figlio per asfissia da ossido di carbonio: il gas li ha in un primo tempo storditi togliendo a loro la possibilità di uscire dal garage e poi li ha avvelenati.

b. m.

LA NUOVA "LINEA" FEMMINILE PER LA PRIMAVERA-ESTATE 1960

Sfilano nella sala bianca di Palazzo Pitti i cappellini creati per le donne eleganti

Di fronte ad un pubblico di signore impellicciate, uno sciame di graziose indossatrici hanno mostrato in visione panoramica quanto mai suggestiva cappelli di ogni forma e colore, con netto predominio del feltro e del bianco

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

L'alta moda italiana ha inaugurato il suo primo appuntamento della stagione 1960 con il folto gruppo della stampa specializzata italiana ed estera e dei molti compratori stranieri, ormai da anni fedeli clienti delle «idee» dei nostri creatori di moda.

Il tema, secondo le esigenze della moda i cui interessi richiedono come sempre l'anticipo di qualche mese, è la nuova «linea», che le case di moda più importanti di Italia proporranno per la prossima primavera-estate. Così, mentre da tutte le parti della penisola giunge eco delle abbondanti nevicate e del freddo particolarmente rigido, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, di fronte a un pubblico di signore impellicciate, le indossatrici sfilano sulla pedana esibendo un primo, gradito soffio di primavera anticipata.

Persino la giornata di sole e la temperatura straordinariamente mite hanno collaborato a creare uno scenario illusorio, ma intonato al soggetto in questione. In realtà, questo tiepido sole gioca in modo naturale e del tutto inatteso un ruolo convincente sulla psicologia del pubblico: come non apprezzare in una giornata di sole, con uno stato d'animo più ansioso di future giornate di primavera, le creazioni di moda proprio dedicate a questa stagione?

La pelliccia o i cappotti di lana delle signore presenti in sala, assumevano, a un tratto, una pesantezza sgradita e i «colbacchi» di pelo o di lana, tanto attuali secondo la moda corrente, come uno strano aspetto «superato» per chi ammirava i nuovi cappellini, perfettamente aderenti all'ispirazione primaverile.

Secondo una logica conse-[illegible] ecco, infatti, proprio i cappellini che hanno l'incarico di «iniziare» l'occhio del pubblico a quella nuova «linea» della figura femminile che verrà a sostituire l'immagine dell'anno scorso e che ci verrà svelata completamente nelle collezioni dei prossimi giorni.

Il cappello è, infatti, l'accento indispensabile di un capo di abbigliamento e potrebbe essere definito il «re degli accessori», poiché l'accordo del suo modello e del suo colore può meglio trasformare il tono dell'abito con cui è assortito e può renderne l'aspetto più giovanile o più sofisticato, più prezioso o più impegnativo.

Le pettinature in voga quest'anno, con i capelli rialzati sulla nuca e l'ammasso rigonfio in cima al capo, erano, in fondo, nemiche dei cappelli che risultarono molto difficili a calzarsi e, inoltre, una certa eccessiva disinvoltura d'abbigliamento spiccio, in relazione con il ritmo urgente della vita moderna, non ha favorito (forse a torto) l'affermazione definitiva del cappello. Ma, tutte le donne saranno d'accordo sul fatto che l'abito di alta moda esige di essere completato dal cappello e a questo punto citeremo l'esempio di Cocò Chanel, celebre creatrice di moda francese, che, pur sapendo influenzare tutto il mondo con il suo stile di estrema semplicità, ha sempre sostenuto l'opportunità del cappello per l'eleganza completa della donna. La regia degli esperti di Palazzo Pitti ha perciò decretato, come il solito, che il debutto delle sfilate appartenesse di diritto ai modellisti della modisteria italiana.

Le creazioni di Biancalani, Canessa di Roma, di Capucci, di Gigi di Firenze, di Marucelli di Milano, di Export-Zacco e di Cerrato di Torino, hanno, dunque, avuto per prime il compito di simboleggiare il nuovo tipo femminile per la prossima primavera. Possiamo, dunque, rivelarvi almeno come si presenterà la testa della donna elegante, secondo i canoni della nuova moda.

Le calotte denotano tutte una netta tendenza allo slancio verso l'alto, con la cupola prevalentemente a «bombetta». L'ala di diversi cappelli è ampia e nasconde di proposito buona parte superiore del volto, facendogli assumere un certo aspetto misterioso che sarebbe molto caro alle nostre preferenze di Greta Garbo.

Queste «cloches», realizzate in feltro chiarissimo, (beige, ambra «dorata», giallo «cenere», grigio «perla») talvolta con l'ala rifagliata e puntata su tripli strati di tulle in tinta contrastante (come nelle creazioni di Export-Zacco) sono state ripetutamente proposte, ma, nella realtà pratica, occorrerà ricordare che potranno essere scelte solo da donne alte e slanciate. A questa clientela di proporzioni longilinee possono essere dedicate anche certe «toques» di feltro, larghe e sviluppate in altezza, presentate da Gigi di Firenze, che ha insistito molto anche su certi minuscoli tamburelli composti da un intreccio fitto e disordinato di fettuccine tubolari, che, potrebbero essere state spiritosamente ispirate dall'aspetto aggrovigliato di un piatto di spaghetti nazionali. Indubbiamente la fantasia dei modellisti, per quello che riguarda i cappellini femminili, non ha limiti, ma non ha limiti, d'altronde, neppure la ricerca di una tecnica elaborata, di accostamenti inediti di materiale, di ornamenti preziosi e graziosi.

Biancalani, di Firenze, si è attenuto ad uno stile meno fantasioso e i suoi cappelli, realizzati in feltri di delicati colori pastello (verde «cedro», azzurro «antico», giallo «albicocca»), si può dire che svolgano ulteriormente la linea «colbacco» di quest'inverno. Infatti, le calotte hanno tutte una forma cilindrica molto alta e talora brevi ali spioventi che mettono maggiormente in rilievo lo slancio verticale.

La «Canottiera», sobria nella linea e fatale nel colore cupo, nero, è stato uno dei modelli più applauditi di Marucelli, che l'ha ingentilita con una leggera veletta di tulle.

Il giovane sarto Capucci, di Firenze, ha puntato, invece, sul genere spiritoso e giovanile: feltri dai colori schietti (azzurro «turchese», bleu «cobalto», rosso «geranio» e il classico beige) e forme piccole, che calzano bene il capo, con calotta alta e arrotondata e motivi di pinces e di impunture.

Maestra di queste ultime si è anche dimostrata Pina Cerrato, la nota creatrice torinese, che sa unire ad una ricca fantasia di spunti lo stile inconfondibile di un gusto raffinato e sicuro. La prima dimostrazione di questa sua sensibilità istintiva l'ha offerta al pubblico facendo sfilare in gruppo le indossatrici con cappellini diversi di forma e di ispirazione, ma tutti identici di colore: bianco. Poiché la presentazione dei suoi modelli avveniva dopo altre tre precedenti, che già avevano abituato il nostro sguardo alle tinte più varie e vivaci, la candida uniformità dei cappellini della Cerrato ha lasciato una chiara impronta di carattere personale.

L'apologia del bianco (colore da preferirsi incondizionatamente poiché si intona con tutte le tinte, apporta sempre una nota primaverile e rischiara il viso ringiovanendolo) si è rivelata anche in felice accordo con la voga preminente di questa linea, stando ad alcune «voci» accreditate circa le prossime tendenze della autorevole moda parigina.

Le composizioni floreali giapponesi hanno ispirato alla valente modista eleganti creazioni o «castelli», di feltro bianco ornato sulla sommità da fiori di pesco rosa pallido, mescolati con garbo a fiori di ciliegio bianchi. Un chiaro riferimento alla più promettente primavera!

Il più originale dei suoi modelli primaverili rimane, comunque, un cappello di feltro bianco che ha un chiaro riferimento al tradizionale «pezzotto» marchigiano. Gli strati di feltro bianco, di dimensioni diverse, sovrapposti l'uno all'altro, sono avvantaggiati dalla leggerezza della lavorazione, realizzata mediante l'aggiunta di trasparente organza color rosa tenue.

Altri suoi cappelli, di tono più sportivo, hanno una caratteristica cupola ad «ogiva» che, vista di profilo, può ricordare la linea «sciuolata» dei romantici tetti di Parigi. Profili e bottoncini di cuoio marrone sottolineano, però, l'aspetto mattutino di questi cappelli, che hanno un'ala alquanto pronunciata e concava.

Alcuni modelli della Cerrato hanno, inoltre, la comoda particolarità d'essere impermeabilizzati e costituiscono, perciò, un nuovo, pratico invito a tutte le signore per il genere di copricapo più adatto ad accompagnare l'impermeabile sotto la pioggia.

Notevoli anche altre decorazioni ottenute con impunture di autentico filo d'oro e d'argento e con bordi di striscioline finissime di feltro, alternate ad altre di organza rosa pallido.

Quest'ultima originale lavorazione permette un effetto di leggerezza nuova al cappello che, anche per le tonalità delicate, può essere scelto dalle ragazze più giovani.

Infatti, proprio alla linea del modello creato qualche mese fa appositamente per la giovane Maria Pia di Savoia, in occasione del matrimonio di Paola Ruffo, si è riferita l'esperta modista torinese, che ha pensato appunto ai problemi di eleganza anche delle diciottenni, quando decidono di fare capitolare la loro disinvolta scapigliatura dinanzi la necessità del primo cappellino.

Sotto l'insegna del cappello si è così conclusa la prima giornata dell'alta moda italiana. Il consenso unanime dei compratori stranieri, la tiepida giornata di sole e il successo dei modelli di modisteria fanno auspicare anche una bella affermazione delle case di moda italiana. Ne parleremo più dettagliatamente seguendo le sfilate nei prossimi giorni.

Savina Roggero

Un creatore di Roma consiglia una cloche bianca stampata a motivi di viola. A destra: il cappellino color albicocca acerba da indossare con i tailleurs primaverili blu [illegible]

Da Roma, destinazione (forse) Costa Azzurra

La terza clamorosa fuga della principessa Pignatelli

Roma, martedì sera.

Della principessa Giovanna Pignatelli d'Aragona Cortes e della sua intima amica, la cantante francese Denise Duberson, scomparse per la terza volta nel giro di pochi mesi, non si ha ancora alcuna notizia nonostante le ricerche svolte dalla polizia e dall'Interpol. Malgrado il riserbo mantenuto da Georges Bréhat e dal suo legale avv. Raffaello Tarquini, solo stamane si è saputo che l'attore francese si è presentato alla Questura centrale per denunciare la scomparsa della moglie, la quale ha lasciato il domicilio coniugale di via Parco Poscli 17 partendo per ignota destinazione.

L'ultima volta che la giovane e bella principessa fece parlar di sé fu in occasione della festa di Capodanno. Anche allora, senza chiedere alcuna autorizzazione al marito, partì da Roma lasciando un semplice biglietto: anche allora Georges Bréhat si rivolse all'autorità di pubblica sicurezza che nel giro di poche ore rintracciò la irrequieta principessa a Capri, ospite — assieme alla cantante Denise Duberson — nella villa del miliardario americano Bob Hornstein, imparentato in linea femminile con i Vanderbilt. I primi giorni di gennaio, comunque, la principessa ritornò al tetto coniugale: ma solo per pochi giorni. In occasione della festa dell'Epifania, infatti, donna Giovanna uscì con i figli Oliviero e Stefano per portarli dalla nonna paterna, principessa Maria Pignatelli d'Aragona Cortes: dopo aver affidato i piccoli alla madre — senza preoccuparsi delle eventuali e logiche reazioni del principe Bréhat-Doria — donna Giovanna si trasferiva all'Hôtel de la Ville dove, ovviamente, era elencata nel libro degli ospiti l'inseparabile Mademoiselle Duberson.

Per qualche giorno la coppia Pignatelli-Duberson ha [illegible] il proprio tempo vivendo tra «Villa Florio» (la elegante «dépendance» di campagna dell'Hôtel de la Ville) ed il raffinato albergo di via Sistina.

L'ultima apparizione «tête-à-tête» della ormai affiatatissima quanto «insolita» coppia è avvenuta giovedì sera della scorsa settimana nelle salette di un tipico ristorante. L'interesse che alcuni fotografi appostati all'uscita hanno dimostrato nel ritrarle, evidentemente ha insospettito ambedue, se, senza dubbio di comune accordo, hanno deciso, l'indomani mattina, di partire per ignota destinazione. Si ritiene che questa volta le due donne si siano recate all'estero e per questo è stata interessata alle ricerche anche l'Interpol.

In ogni modo quel che appare chiaro è che la signora non intende più restare con il marito e ciò a causa di una sopraggiunta incompatibilità di carattere. Tempo addietro, i due coniugi di comune accordo si recarono nello studio di un noto avvocato per riceverne consiglio e risolvere in qualche modo la loro situazione coniugale. Il legale, però, riuscì a riconciliarli. Ma la conciliazione fu di breve durata.

Secondo quanto si dice negli ambienti della questura, sembra che il signor Georges Bréhat si sia consultato ora con un penalista perché intenderebbe sporgere denuncia contro la moglie per abbandono del tetto coniugale e per il reato di ingiurie gravi, quale si desumerebbe da un certo comportamento della moglie. Sembra, comunque, probabile che tutto finirà con una separazione legale.

Continua l'offensiva del maltempo nell'Italia del Sud

Neve e gelo sulla Sicilia tempeste sul litorale adriatico

Nove operai bloccati dalla neve sui Peloritani - Comunicazioni interrotte, treni bloccati e paesi isolati nell'Abruzzo e nel Molise

Pescara, martedì sera.

L'ondata del maltempo continua sull'Abruzzo e sul Molise. Comunicazioni interrotte, treni bloccati, paesi isolati sono il bilancio delle ultime ventiquattro ore. Sulla Sulmona-Castel di Sangro i treni hanno viaggiato a velocità ridotta, preceduti dagli spazzaneve; sono stati registrati ritardi di oltre due ore.

Due sciatori napoletani, saliti domenica sui campi di Roccaraso e perdutisi nella tormenta, sono stati ritrovati, in condizioni pietose, solo nelle prime ore di stamane da squadre di volontari. Nei pressi di Castel di Sangro un autotreno, [illegible] ghiacciata, è finito in una scarpata. Gli autisti si sono salvati saltando sui cumuli di neve ai bordi della strada. Il servizio di pullman tra Vasto e Agnone è stato sospeso: in alcuni punti della statale 86, infatti, la neve ha superato il mezzo metro d'altezza. Dieci comuni, fra cui Staffoli, Civitella e Opi, sono isolati. Ovunque, pattuglie della polizia stradale e dei carabinieri si adoperano per portare aiuto agli automobilisti bloccati e agli ammalati dei casolari isolati.

ANCONA. — Una bufera di vento imperversa sul litorale adriatico dalla scorsa notte. Al pontile della raffineria Api di Falconara la motocisterna russa «Kostroma» ha rotto gli ormeggi di poppa mentre la petroliera italiana «Magdala», che procedeva alle operazioni di carico di carburante ha rotto gli ormeggi ed ha perduto un'ancora. La motonave di linea «Barletta» che, proveniente dal Pireo, è stata sorpresa dalla tempesta in mezzo all'Adriatico è giunta nel porto di Ancona con otto ore di ritardo.

FOGGIA. — Una tempesta di vento imperversa dalla notte scorsa su tutto il Tavoliere delle Puglie. Soffia un vento gelido di tramontana con nevischio che ha reso molto difficoltosa la circolazione sulle strade della provincia. Nevica da questa notte su tutto il promontorio garganico e sul sub-Appennino. A San Marco in Lamis la neve ha raggiunto e superato il mezzo metro di altezza.

LECCE. — Un violento nubifragio si è abbattuto sul Leccese procurando gravi danni alle colture. Nell'agro di Giurdignano, la violenza del nubifragio ha divelto duecento alberi di olivo.

PALERMO — Il maltempo continua ad imperversare sulla Sicilia. Il mare, soprattutto lungo le coste meridionali, è di nuovo in tempesta. Frane si sono verificate in molte località in seguito alle piogge dei giorni scorsi. Particolarmente grave la situazione delle isole minori. A Pantelleria, scarseggiano gli alimenti. L'acquedotto del Voltano, che alimenta Agrigento e numerosi comuni della provincia, è interrotto. Una frana in contrada Ponte Viola, minaccia di interrompere la strada che unisce Cammarata a San Giovanni Gemini e alla statale 118. Il traffico sulla ferrovia Palermo-Catania, tra Enna e Villarosa, non è stato ancora ripristinato. A Mariampoli il sindaco ha fatto sgomberare 40 abitazioni che sorgono su una zona minacciata da una vasta frana. Crolli di lieve entità sono avvenuti anche nell'abitato di Caltanissetta.

Squadre di soccorso sono partite da Cesarò per liberare 9 operai bloccati da circa due metri di neve in contrada Miraglia. Gli operai erano partiti stamane per riattivare la linea elettrica che alimenta gli impianti del centro ripetitore radio-televisivo di Monte Soro. Uno spazzaneve che lavorava da tre giorni nella zona è rimasto a sua volta bloccato mentre cercava di aprire la strada per San Fratello.

Da Capo d'Orlando giunge notizia che una violenta mareggiata ha allagato numerose abitazioni che sorgono presso la riva e alcuni agrumeti di via Trazzera Marina.

Sui Peloritani nevica da ieri mattina quasi senza interruzione. Floresta, il comune più alto dell'isola è isolato, nonostante i ripetuti interventi degli spazzaneve. Per una frana il paese di San Teodoro da sette giorni è senz'acqua.

Nel porto di Trapani intanto si è rifugiato il dragamine «Squalo» della marina militare. L'unità è stata sorpresa in navigazione dalla tempesta.

A Milano 12 sottozero

Milano, martedì sera.

Freddo record questa notte a Milano. I termometri dell'osservatorio meteorologico dell'aeroporto di Linate hanno segnato infatti verso le due una temperatura di 12° sotto zero, un freddo mai raggiunto durante l'attuale inverno a Milano. La temperatura più tardi si è fatta meno rigida. Stamane alle 8 infatti i termometri registravano 4° sotto zero. Il cielo è sereno e sgombro anche da nebbia.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

TEODORA

Il potente Giustiniano

X. — Dopo aver errato per sette anni nelle province dell'Africa e dell'Asia Minore, la cortigiana Teodora ritorna, ricca e ricoperta di gioielli, a Costantinopoli. La sua riapparizione ufficiale avviene all'Ippodromo e desta tanta sensazione da interessare perfino Giustiniano, il nipote dell'imperatore, che chiede al suo confidente Lentulus di rintracciare quella donna e, possibilmente, di condurla da lui.

Lentulus si mette alla ricerca di Teodora. Finisce per trovarla, e non nei luoghi in cui ci si diverte — che proprio non mancano, a Bisanzio — ma in una piccola casa dove, sotto la protezione di un'immagine sacra di San Panteleimon il misericordioso, ella conduce una vita corretta, discreta e ritiratissima (ad eccezione dei giorni delle grandi corse all'Ippodromo), filando la lana, come le matrone della vecchia Roma... Intorno a lei, poche ancelle, ma un inquietante servo, Andramytis, un eunuco negro, dalla taglia colossale, che ella ha con-

dotto con sé dall'Egitto. La sera stessa Lentulus conduce segretamente Teodora da Giustiniano, al palazzo imperiale. Il nipote di Giustino I è un uomo che si avvicina alla quarantina, di aspetto attraente, con la statura ed il fisico da atleta. Ha un'educazione raffinata ed è simpatico e seducente. Riuscirebbe certamente a piacere a Teodora anche se fosse semplice ufficiale. Ma egli è di fatto il primo personaggio dell'impero dopo l'imperatore. Come potrebbe l'ambiziosa Teodora resistere a tante ottime doti? E del resto ella non ne ha proprio la minima intenzione. Quella stessa sera, non solo Teodora

diventa l'amante di Giustiniano, ma si sforza di piacergli, per la sua intelligenza e la sua cultura. Contemporaneamente, Teodora vuole anche impadronirsi dello spirito e dell'anima di Giustiniano. E vi riesce perfettamente. Ella riesce a leggere nel cuore di Giustiniano e, conoscendolo, sa ben presto diventare la sua preziosa confidente, l'avveduta consigliera del nipote dell'imperatore. Giustiniano, molto padrone di sé in apparenza, e di volontà estremamente dispotica, dalla personalità matura, dal carattere ben formato — sembra — è, in realtà, un debole, un indeciso, un inquieto. Teodora, sicura, decisa ed autoritaria, non trova molta difficoltà ad imporre l'ascendente della sua forte volontà a Giu-

stiniano. E ben presto il nipote dell'imperatore non può più separarsi da quella che definisce: «il mio più dolce incanto», il suo «regalo di Dio». La sua relazione con l'ex-mima e cortigiana diventa pubblica. Ogni giorno gli abitanti di Costantinopoli possono veder passare Giustiniano, in lettiga, teneramente abbracciato a Teodora, lungo le strade che costeggiano il Bosforo... E ben presto la novella che la piccola cortigiana d'altri tempi è divenuta l'amante dell'altissimo e potente Giustiniano giunge fino alle più lontane province dell'impero, in Frigia, in Siria, in Egitto e in Libia...

SEGUE: La zia Eufemia

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

LXV — Maria Carolina convoca il suo tribunale segreto per scoprire un complotto di cui ella ha già le prove. L'ambiziosa regina riesce perfidamente a spingere re Ferdinando delle Due Sicilie a dichiarare guerra alla Francia.

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE — À SUIVRE

E' la prima volta che il re di Napoli si rivolge direttamente al suo popolo, gli parla dell'amore che ha per esso, gli vanta la sua paternità, fa appello al suo coraggio e gli affida sua moglie e i suoi figli. Dopo la battaglia di Velletri, nel 1744, i napoletani hanno sentito il cannone soltanto in occasione delle grandi feste. E nel loro orgoglio personale, essi si credono i primi soldati del mondo. In quanto a Ferdinando, egli non ha mai avuto occasione di provare il suo coraggio, né il suo talento militare. Dunque, non può essere accusato a priori di incapacità o di debolezza. Egli solo sa cosa pensare di lui stesso. Ora, è già un gran progresso sociale che prima di prendere una decisione così grave come quella della guerra, egli si rivolga al suo popolo per bene o male giustificarsi, davanti ai suoi sudditi, di questa necessità nella quale si è messo di farli uccidere. Col duca di Rocca Romana, il re è il miglior cavaliere del regno. Tuttavia, prima di avere attraversato la grande porta del palazzo, sia per caso, sia presagio, il suo cavallo, ordinariamente sicuro e docile, fa uno scarto che avrebbe disarcionato ogni altro cavaliere e sta per cadere a terra. Ma il re gli affonda rapidamente gli speroni nel ventre e con un balzo il cavallo si trova sulla piazza. «Cattivo augurio — dice al duca d'Ascoli il marchese Malaspina. — Un romano se ne tornerebbe a casa...».

TURLUPIN

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE — PIEM

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

III. — Tornando nella sua casa di Tredannick Wallas, in Cornovaglia, una spaventosa visione si presenta agli occhi di Mortimer.

OSCAR SLATER

Petizione per il condannato

XI. — Il 21 dicembre 1908 una vecchia e ricca signorina è stata assassinata nel suo alloggio, a Glasgow. Indiziato è un uomo che è stato visto uscire dall'abitazione della vittima pochi minuti prima che il delitto fosse scoperto. Ma l'uomo, certo Slater o anche Anderson, come si fa chiamare di volta in volta, quando la polizia va a cercarlo, non c'è, è partito per l'America con la sua amica, sotto un altro nome. La polizia scozzese lo fa fermare al suo arrivo a New York, manda in quella città i tre testimoni d'accusa che lo riconoscono senz'altro. Dopo di che Slater, concessa la sua estradizione, viene riportato in Scozia, e il 3 maggio 1909 ad Edimburgo ha inizio il processo. Nonostante le sue proteste d'innocenza e nonostante soprattutto che non vi siano prove convincenti a suo carico, Oscar Slater viene condannato all'impiccagione.

Oscar Slater è stato condannato a morte da soli tre giorni che l'opinione pubblica inglese, fino allora ostile a questo straniero dalla dubbia moralità (un giocatore di professione che vive in concubinaggio con una francese dalla moralità non certo migliore) si cambia totalmente. Il processo è stato sensazionale e ciascuno ha potuto seguirlo nei suoi minimi particolari. E ripensandoci bene ci si rende conto che Slater è stato condannato senza che siano state prodotte prove della sua colpevolezza. Molti punti non sono stati chiariti dalla inchiesta. Per esempio il fatto di sapere come Slater avesse potuto conoscere miss Gilchrist, sapere che possedeva molti gioielli e penetrare nella sua casa. E poi il fatto di non aver rubato nessun gioiello e di essersi limitato a scompigliare le carte di un cassetto. L'identificazione di New York può considerarsi una parodia della giustizia e, errore enorme agli occhi degli inglesi, l'accusatore pubblico si è permesso d'influenzare la giuria, facendo notare che l'accusato aveva condotto fino allora una vita immorale, cosa che d'altra parte non aveva nessun rapporto col processo. Fra il pubblico

circola una petizione a favore della grazia del condannato, petizione che raccoglie in breve 20.000 firme. Ed ecco che all'avvocato di Slater si presenta un nuovo testimone. Per la verità è uno dei testimoni a difesa che doveva comparire al processo e che poi non venne

chiamato: si tratta di una donna, la maestra di scuola Agnes Brown. Essa rivela che poco dopo l'ora del crimine, si trovava in West Princes Street, davanti alla casa di miss Gilchrist, quando vide due uomini che correvano nella sua direzione, dirigendosi verso Rupert Street e Great Western Road. Nessuno dei due era

vestito come l'uomo descritto da Mary Barrowman, il quale, del resto, era corso nella direzione opposta. La esecuzione di Oscar Slater, condannato il 6 maggio, è fissata al 27 maggio, ma l'avvocato del condannato depone nelle mani del Segretario di Stato per la Scozia, lord Pentland, un ricorso di grazia, motivato da una lunga lista di gravi ragioni. Il ricorso viene esaminato

da lord Pentland, dal lord Cancelliere, o lord Loreburn, dal ministro dell'Interno e dal giudice lord Guthrie. E il 25 maggio, due giorni prima dell'esecuzione, Oscar Slater vede entrare nella sua cella delle personalità che gli annunciano: «Sua Maestà il re s'è degnato di commutare la vostra condanna a morte nel carcere a vita».

SEGUE: L'opinione di Conan Doyle

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I tifosi (finalmente) sono tutti soddisfatti

Juventus e Torino sempre al comando

I bianconeri domenica dovranno sostituire Mattrel, Sarti e Stacchini impegnati con la Nazionale Militare - Tra i granata qualche giorno di riposo per Soldan - Frossi resterà al Napoli o si trasferirà a Genova?

Domenica scorsa, [illegible] un netto e chiaro successo juventino, nonostante la strenua difesa opposta dalla retroguardia barese, qui impegnata da Boniperti. Mezzi, il portiere della squadra biancorossa, salva in calcio d'angolo (foto Moisio)

La nazionale militare, che impegnerà gli «azzurri con stellette» per una intera settimana (da domani a giovedì prossimo), porterà via alla Juventus ben cinque giocatori, di cui tre di prima squadra: il portiere Mattrel, il terzino Sarti e l'ala sinistra Stacchini, oltre a Voltolina e a Longo. I calciatori soldati saranno concentrati a Roma e mercoledì giocheranno ad Atene contro i loro commilitoni greci per il torneo militare.

Cesarini e Parola hanno già deciso i nomi dei sostituti per la trasferta di domenica a Genova contro la Sampdoria: Vavassori in porta, Garzena terzino sinistro, Lojodice ala sinistra.

Anche la Sampdoria ha il suo «problemino militare»: è stato convocato il mediano Delfino, ma neppure per Monzeglio si tratterà di un guaio molto grave: l'ormai certa disponibilità di Bernasconi [illegible] a Bergamaschi di tornare al suo naturale ruolo di laterale.

* *

I granata del Torino sono rientrati ieri dalla duplice trasferta siciliana. Nessun giocatore lamenta infortuni gravi, nemmeno Lancioni che aveva effettuato il viaggio di ritorno piuttosto preoccupato per una «botta» buscata nell'ultima partita di Catania. Il controllo medico ha tolto ogni dubbio: Lancioni sarà presente agli allenamenti della settimana, come lo sarà Moschino, ormai guarito e pronto a rientrare. Soldan, tuttora febbricitante, rimarrà per qualche giorno a riposo.

* *

Annibale Frossi è giunto a Napoli ieri convocato da un telegramma di Lauro. Tornerà alla direzione degli azzurri partenopei oppure passerà al Genoa? Il tecnico avrà oggi un colloquio con il presidente napoletano, al termine del quale si saprà la sua destinazione: o sostituirà Amadei, caduto in disgrazia dopo la sconfitta patita in casa dal Padova, oppure farà la valigia per Genova, dove l'attende un compito estremamente difficile: quello di guidare i rossoblù verso la salvezza...

L'elenco degli sciatori che andranno a Squaw Valley

Scelti gli azzurri per le Olimpiadi

Faranno parte della comitiva azzurra: 10 fondisti, 3 saltatori, un combinatista, 6 discesisti e 5 discesiste - Esclusa Vera Schenone

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Stamane la Federazione italiana sports invernali ha comunicato al comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali di Squaw Valley, che si svolgeranno dal 18 al 28 febbraio, i nominativi degli atleti italiani iscritti alle prove nordiche e a quelle alpine. Gli sciatori azzurri sono stati scelti previ accordi presi dal dottor Strumolo, presidente della commissione tecnica «nordica», con gli allenatori federali Nordlund e Pertile, e dal dott. Fossati Bellani, presidente della commissione tecnica «alpina», con gli allenatori federali Nogler e Lacedelli.

Ecco l'elenco degli sciatori italiani iscritti alle Olimpiadi:

DIECI FONDISTI: Marcello De Dorigo, Giulio De Florian, Pompeo Fattor, Giuseppe Steiner, Ottavio Compagnoni, Antonio Schenatti, Eugenio Martinelli, Federico De Florian, Livio Stuffer e Alfredo Dibona;

TRE SALTATORI: Nilo Zandanel, Luigi Pennacchio e Dino De Zordo;

UN COMBINATISTA: Enzo Perin;

SEI DISCESISTI: Bruno Alberti, Paride Milianti, Italo Pedroncelli, Carlo Senoner, Battista Pordon e Felice De Nicolò;

CINQUE DISCESISTE: Carla Marchelli, Jerta Schir, Pia Riva, Giuliana Chenal Minuzzo e Jolanda Schir.

Questi atleti raggiungeranno il pomeriggio del 3 febbraio Zurigo di dove, l'indomani, partiranno in aereo alla volta della California. Saranno accompagnati dagli allenatori federali Nordlund (fondisti), Pertile (saltatori), Nogler e Lacedelli (discesisti e discesiste), e successivamente saranno raggiunti a Squaw Valley dai due presidenti delle rispettive commissioni tecniche.

Bruno Alberti

Per quanto riguarda l'attività che gli sciatori azzurri esplicheranno nell'ultima decade di gennaio, è stata così stabilita: i fondisti partono stamane alla volta di Schilpario, in provincia di Bergamo, dove cureranno la loro preparazione in vista dei campionati assoluti che si svolgeranno in quella località dal 27 al 31 gennaio. Nessuno di loro, pertanto, parteciperà alla staffetta che si svolgerà ad Asiago domenica prossima.

I saltatori e il combinatista rimarranno a Cortina, dove sabato avrà luogo la prova di salto valevole per il titolo della combinata, mentre domenica si svolgerà il campionato nazionale assoluto di salto speciale. I tre saltatori e il combinatista rimarranno a Cortina sino alla fine del mese poiché il nostro trampolino olimpionico è molto simile a quello costruito a Squaw Valley.

Le discesiste si troveranno venerdì a Cortina, dove proseguiranno negli allenamenti sino alla fine del mese. Quindi è stata annullata la loro partecipazione alle gare di venerdì e di sabato a St.-Gervais. In vece loro l'Italia sarà rappresentata dalla Zecchini, dalla De Tassis e dalla Pedroncelli.

I discesisti, infine, completeranno la loro preparazione pure a Cortina, dove si riuniranno venerdì. E' stata annullata la loro iscrizione alle gare di sabato e di domenica a Mégève. Il discesismo italiano, in quella manifestazione, sarà rappresentato da Enrico Senoner, Giuseppe De Nicolò, Gartner, Zulian e Fill.

In definitiva, tutti i P. O. del fondo e del salto sono stati iscritti alle Olimpiadi di Squaw Valley. Non sono stati infatti iscritti un combinatista (Pedrana), un discesista (Enrico Senoner) e due discesiste (Vera Schenone e la Demetz). Di queste quattro esclusioni l'unica che fa un certo scalpore è quella della torinese Schenone, la quale, tuttavia, nelle gare sinora disputate non era mai riuscita a ottenere risultati di un certo rilievo.

Alberto Calvi

Un corso a Torino per giudici della Fidal

Un corso per aspiranti-giudici di gara della Fidal si svolgerà a Torino dall'8 febbraio al 7 marzo con lezioni teoriche presso la sede della Delegazione regionale del Gruppo Giudici Gare, in corso Stati Uniti 16, e dimostrazioni pratiche sul campo atletico dello Stadio.

Al corso possono partecipare persone di ambo i sessi che abbiano compiuto i 20 anni di età e non superato i 45 anni. Gli organizzatori rivolgono un caldo invito all'iscrizione a tutti gli appassionati, in special modo gli ex atleti: l'attività agonistica è in costante aumento e v'è necessità di disporre anche per i giudici di gara.

Alla Commissione appello e disciplina

Rodoni ha denunciato Di Cugno

È un nuovo episodio dell'eterno dissidio tra i due dirigenti ciclistici - Un abbraccio che non è servito

MILANO, martedì sera.

Gli incidenti per «fatto personale» derivano quasi sempre da un substrato di dissensi e di rancori accumulatisi uno sull'altro, fin quando la famosa goccia non fa traboccare l'altrettanto famoso vaso; perciò l'alterco scoppiato domenica mattina durante lo svolgimento di una riunione indetta dal Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale ufficiali di gara non è stato altro che l'epilogo di una situazione già tesa ed insostenibile.

Adriano Rodoni era intervenuto alla seduta in qualità di rappresentante dell'U.V.I. di cui è presidente (e avrebbe potuto benissimo farne a meno). Secondo la denuncia inoltrata ieri alla Commissione d'appello e disciplina tramite la segreteria dell'U.V.I. dallo stesso Rodoni, il presidente degli ufficiali di gara Vincenzo Di Cugno avrebbe interrotto un vivace battibecco, esclamando: «La prego di non interrompere: è questione di educazione». Ed alla reazione dell'interessato avrebbe

Rodoni in agitazione. Stavolta l'obiettivo è Di Cugno

aggiunto, rivolto all'assemblea: «Per il signor Rodoni come persona fisica non ho nessuna stima». Da ciò lo sdegno del presidente dell'U.V.I., che, preso cappello e cappotto, abbandonava la sala in segno di protesta, decidendo poi di denunziare il suo oppositore alla C.A.D. per oltraggio alla sua persona ed alla sua carica.

Secondo la versione del presidente degli ufficiali di gara, che ha cercato più tardi di minimizzare l'accaduto, Rodoni sarebbe stato invece richiamato all'ordine per le sue frequenti interruzioni e poiché lo stesso Di Cugno presiedeva l'assemblea, nessuno poteva contestargli la facoltà di disciplinare il dibattito, specialmente quando il nervosismo era subentrato un po' in tutti i convenuti.

Il dualismo tra Rodoni e Di Cugno non è certamente nuovo e già una volta, qualche anno fa, il primo fu deposto a grande maggioranza in seguito all'opera svolta dal secondo in stretta collaborazione col Comitato regionale lombardo: però tre anni or sono, a Perugia, i due rivali si abbracciarono senza peraltro trovare mai il dovuto accordo, a causa dei differenti punti di vista e della costante evoluzione dello sport ciclistico.

La Commissione d'appello e disciplina ha sede in Roma, ed è presieduta dall'avv. Betti, che fa parte della corrente favorevole a Di Cugno; ma è possibile che la rottura tra i due presidenti riesca ad imprimere una nuova spinta al processo di revisione e di rinnovamento che risulta già in atto nell'organizzazione direttiva dello sport del pedale, soprattutto in considerazione dei nuovi orientamenti assunti dal settore professionistico.

Leo Cattini

Aperto il sipario sulla stagione 1960

Il ciclismo ha preso il via

Moser in gara già domenica - Due nuove squadre, la Philco e la Gazzola - I ventidue della Carpano (con De Bruyne) - Coletto alla Ghigi - Venturelli numero uno della San Pellegrino - C'è chi ha conservato la vecchia squadra, come la Ignis, e chi invece ha cambiato tutto, o quasi, come l'Atala

Il clima è ancora «siberiano», si gira col bavero del cappotto alzato, facendo miracoli di equilibrismo sulle strade ghiacciate. Eppure l'inverno è agli sgoccioli: lo hanno praticamente deciso i corridori ciclisti che, rotta già ufficiosamente la tregua di riposo di poco più di due mesi, stanno per dare ufficialmente inizio alla preparazione in vista della prossima intensissima stagione agonistica: qualche corsa di assaggio non impegnativa — Moser parteciperà domenica a Nizza ad una prova gentlemen, un'altra gara del genere è in programma il 31 a Cannes con Gismondi ed altri, e queste seguiranno la tradizionale [illegible] di Monaco e la Monaco-Mont Agel in salita il 14 febbraio nonché il G.P. Sigrand il 18 a Nizza ed altre competizioni di secondaria importanza — poi alla fine del prossimo mese si attaccherà in grande stile.

Il ciclismo è alle porte quindi e con parecchie novità, almeno per quanto riguardo il campo [illegible]. Entrano in lizza due squadre nuove di zecca: il Gruppo Sportivo Philco che raggruppa, sotto la guida di Fiorenzo Magni e del suo neo-direttore sportivo Giorgio Albani, elementi di valore come Carlesi, come il velocista Silvano Ciampi, e come Sabbadin, Mealo, Fini, Moralli, lo svizzero Rolf Graf ed i belgi Adriaenssens, Brankart e Baens; l'altra «matricola» è il G.S. Gazzola-Fiorelli, nato dalla collaborazione tra un industriale proprietario di un pastificio a Mondovì ed il fabbricante di biciclette di Novi Ligure, sotto gli auspici di un abile mediatore come Pino Villa. Quelli del «Gazzola» hanno scelto bene, in Italia e all'estero, e sabato prossimo, nella presentazione ufficiale al Circolo della stampa torinese, potranno essere ben fieri dei vari Gismondi, Fantini, Padovan, Pettinati e Maserati, dei tedeschi Junkermann, Reitz, Fischerkeller e Bugdahl ed anche — perché no? — dei neo-professionisti di razza piemontese Mano, Garello e Avagnina, che gareggeranno sotto l'esperta guida di Ferdy Kubler.

Fra le altre squadre, si sono votate al più schietto conservatorismo la Ignis, che ha confermato tutti i «vecchi» agli ordini di Baldini e Pobiet, prelevando pure dalla Legnano Fabbri e Tinazzi, dall'Atala Cestari e ingaggiando pure Oreste Magni, la Emi sempre imperniata su Gaul, Fornara, Moser e Pellegrini, la Torpado che ha assunto tre ex-dilettanti di rinforzo al riconfermato Zamboni e la Legnano che punta ancora le sue carte sul trio Pambianco, Massignan, Battistini. Novità in serie invece all'Atala che, perduti Fantini, Padovan, Sabbadin e Cestari, li ha rimpiazzati con dei giovanissimi e alla Bianchi che fa molto affidamento sui neo-professionisti Chiodini, Musone e Piemontesi come preziosi rinforzi per il «leader» Ronchini campione d'Italia.

Quanto alla Carpano, la ditta torinese ha in forza ben ventidue corridori, di cui dodici stranieri e ciò significa che Giacotto ha pescato in abbondanza nel mercato dei trasferimenti: partiti Mealo (G. S. Philco) e Tino Coletto (Ghigi) sono venuti a rimpiazzarli Angelo Coletto ed i neo-professionisti Ferrissinotto, Ciocci e Mele, mentre i ranghi stranieri sono stati rafforzati col figliol prodigo De Bruyne, con Vannitsen, con lo svizzero Gimmi ed altri tra cui i danesi Retvig e gli svedesi E. Karlsson e G. Karlsson.

Fred De Bruyne tornato nelle file dei bianconeri della Carpano

Oltre all'arrivo del torinese Coletto, le maggiori novità della Ghigi sono Guido Boni e Conti nonché il belga Hoevenaers per il Giro d'Italia, mentre la Molteni ha in Vlaeyen (Belgio), Vaucher (Svizzera), Damen e Nieelen (Olanda) una buona rappresentanza straniera, completata da una pattuglia nazionale in cui si notano Messina, Nataucci ed alcuni «neo-pro» tra cui Bampi e Burigotto.

Doppia squadra per la Faema. La squadra belga è capeggiata dal superasso Van Looy cui fanno corona nove atleti tra i quali spiccano Impanis, Sorgeloos, Van Looveren e Kerkove. La squadra spagnola vanta quale «capitano» Bahamontes, attorniato da gregari fedelissimi come Botella, Suarez, Manzaneque, Goldcano, San Emeterio, Barrendero ed altri. Per la pista, Timoner.

Chiude la fila la San Pellegrino, il sodalizio che avrebbe dovuto allineare sotto gli stessi colori gli ex-rivali Bartali e Coppi. Fausto è tragicamente mancato a questo appuntamento e Gino è rimasto solo al timone di una svelta formazione di cui l'ex-dilettante azzurro Romeo Venturelli è l'uomo di maggior spicco, insieme a Braga, Gentina e agli altri giovanissimi che si sono guadagnati la maglia arancione.

g. pig.

I primi raduni

Valige pronte per tutti i ciclisti. V'è chi parla per gli allenamenti invernali, v'è chi è già partito e chi sta per partire. Aldo Moser è già in Riviera. Nino Defilippis insieme a Walter Martin precede oggi i compagni della Carpano a Gardone, dove il raduno ufficiale dei bianconeri è previsto per il 1° febbraio. Van Looy e quelli della Faema sono già da tempo in allenamento a Barbarano di Salò, mentre i biancocelesti della Bianchi, con Ronchini in testa, si riuniscono domani a Cervia, dove già stanno il hanno preceduti Chiodini, Piemontesi, Carmani Baraldo e Domenicali.

Al principio della prossima settimana scoccherà l'adunata anche per la Ignis ad Ostia (dove già si trovano Baldini e Brasi), mentre a Loano il 1° febbraio inizieranno la preparazione gli atleti dell'Atala e quelli del G. S. Gazzola.

Altri appuntamenti per la ripresa della preparazione sono previsti il 1° febbraio a Gardone per il G. S. Philco e il G. S. Emi, sempre il 1° febbraio per la Ghigi a Riccione e per i francesi della Fynsec (Anquetil, Darrigade e compagni) a Bordighera ed il 4 febbraio sempre a Bordighera, per la Torpado.

La Molteni, che proprio ieri ha concluso un accordo per gareggiare con le biciclette Bottecchia, riunirà i suoi stranieri il 3 e 4 febbraio a Barbarano, mentre gli elementi nazionali raggiungeranno il quartiere invernale qualche giorno dopo. La Legnano, invece, incomincerà a pedalare il 7 febbraio a Loano. Resta la San Pellegrino che non ha ancora deciso sede e data della preparazione collegiale. Venturelli e Bono si allenano però già da qualche giorno sulle strade toscane agli ordini di Bartali.

Aboliti gli oriundi

I dirigenti della Federcalcio hanno intenzione di considerare come italiani i giocatori provenienti da federazione estera, ma in possesso di passaporto italiano - La Lega avrà il potere di limitarne il numero in ogni squadra

La settimana calcistica era cominciata sotto la minaccia di guerra fra la Federazione Calcio e l'A.I.A. (l'ente che dirige gli arbitri), ma probabilmente questa guerra non ci sarà. La riunione della Presidenza della F.I.g.c., tenuta ieri a Torino, ha messo in chiaro alcune questioni base e si potrà probabilmente trovare un compromesso fra le tesi in contrasto. La Federazione vorrebbe (come appare giusto) avere gli arbitri inquadrati in un settore dipendente dello stesso Consiglio Federale; l'A.I.A. difende una strenuissima autonomia, che consiste poi soltanto nel fatto che gli attuali dirigenti sono nominati per elezioni anziché dai dirigenti calcistici. Forse l'ente verrà sdoppiato con il risultato di accontentare in parte l'attuale presidente Dattilo, mentre la F.I.g.c. potrà attuare in pieno il suo programma.

Se non interverranno resistenze estreme — cosa poco probabile — il Consiglio Federale, convocato a Roma a fine settimana, risolverà definitivamente la «grana». Tutto andrà per il meglio e non ci sarà il minacciato sciopero degli arbitri, i quali — è bene non dimenticarlo — sono in massima parte favorevoli al progetto federale.

Continua così la lenta ma risoluta azione dei nuovi dirigenti calcistici, decisi a riorganizzare su basi logiche e moderne il nostro calcio. Prossimamente verrà posta in discussione un'altra importante materia, quella che regola il tesseramento dei giocatori provenienti da Federazioni estere. Attualmente abbiamo tre categorie di tesserati: gli stranieri, i fuori quota e gli oriundi. Per gli stranieri nessun progetto è stato presentato fino ad ora; i fuori quota sono destinati a scomparire, in quanto più nessuno potrà godere in avvenire di questo beneficio; per gli oriundi si parla invece di una modifica sottile. Verrebbe abolita la categoria in quanto ingiusta ed illegale.

Che significa «oriundo»? Un italiano nato all'estero. Ma sempre di italiano si tratta, con gli stessi doveri e di conseguenza gli stessi diritti di tutti gli italiani. Pensate: Sivori — tanto per fare un esempio — nel prossimo maggio andrà a votare per eleggere il Sindaco di Torino e la Giunta comunale. Ebbene per la «legge calcistica» non ha gli stessi diritti degli altri. Quindi: abolita la categoria degli oriundi.

Per la Federazione tutti i giocatori in possesso del passaporto italiano saranno tesserati a pieno diritto. Sarà caso mai la Lega Professionale a limitare il numero con una disposizione di carattere sindacale.

Il progetto verrà certamente approvato e pertanto nella prossima stagione il numero dei giocatori «italiani» provenienti da altra Federazione aumenterà: forse due o tre per ogni squadra.

g. ane.

Transita stanotte al Colle del Sestriere il Rallye automobilistico di Montecarlo

La manifestazione avversata dall'imperversare del maltempo - Tragico incidente nelle prime ore di corsa: un pilota olandese perde la vita in uno scontro

In condizioni assolutamente proibitive a causa del disastroso stato delle strade, si è iniziato ieri sera il Rallye Automobilistico di Montecarlo. Oltre trenta macchine, fra le 300 e più iscritte alla competizione, non hanno potuto raggiungere le rispettive città di partenza a causa delle cattive condizioni del tempo e delle difficoltà incontrate lungo i tracciati.

Purtroppo è pure da segnalare, nelle prime ore di corsa, un incidente mortale, nel quale ha perso la vita il concorrente olandese Van Nieuvenhuyzen. La vettura che lo ospitava è andata a sbattere contro un autocarro nei pressi di Uddevala, in vicinanza del confine norvegese e nel violentissimo scontro, l'olandese è deceduto sul colpo.

I concorrenti del Rallye di Montecarlo che seguono l'itinerario di Roma transitano oggi nel territorio della provincia di Torino diretti al Monginevro. Il controllo è posto al Sestriere (Albergo Torre) dove saranno all'opera i tecnici dell'Automobile Club Torino. Il periodo di tempo in cui le vetture provenienti da Roma transiteranno al Sestriere è previsto tra le 22.50 e le 24. Giovedì invece arriveranno al Colle i concorrenti provenienti da Atene. L'orario del loro «controllo» è fissato tra le ore 0.36 e le 2.21 del 21 gennaio.

Una volta effettuate le operazioni, le macchine in gara proseguiranno verso Cesana per raggiungere la Francia attraverso il Monginevro e quindi portarsi a Gap. Tra gli equipaggi in corsa figurano quelli italiani di Capelli-Villoresi (Fiat 1500) con il n. 5 e quello Alfano-Agostinelli (Lancia) col n. 244.

Perché è stata scelta la località sciistica e turistica piemontese come sede del «controllo» durante la disputa del Rallye di Montecarlo? Perché rappresenta un congiungimento ideale con il Rallye Automobilistico del Sestriere, in quanto le due competizioni contemplano quest'anno, per la prima volta, una classifica abbinata dei partecipanti alle due manifestazioni.

Intanto l'organizzazione per la corsa di regolarità italiana sta gradatamente completandosi. Sono in corso di preparazione (lungo i 300 chilometri del tracciato di gara) i 25 «controlli» orari, le tre prove di velocità in salita (Diecozio-La Consuma; Serravalle-S. Marino; Cesana-Sestriere), la prova di velocità sulla pista di Monza e la prova di velocità sul circuito stradale del Sestriere. Mentre il lavoro dei responsabili dell'Automobile Club Torino prosegue a sì fa sempre più serrato, continuano a giungere le adesioni: finora ne sono arrivate agli organizzatori oltre cinquanta.

Le prove per i mondiali di bob a 2

Monti-Alverà i più veloci

CORTINA, martedì sera.

Sulla pista olimpica di Cortina sono cominciati ieri gli allenamenti ufficiali degli equipaggi iscritti ai «mondiali» di bob a due. Le gare saranno effettuate il 23 ed il 24 gennaio prossimi.

Alle prove di ieri hanno partecipato quasi tutte le squadre straniere iscritte.

Sulla pista in perfette condizioni (ma non eccessivamente veloce) gli «azzurri» Monti-Alverà hanno fatto registrare il miglior tempo, scendendo al traguardo in 1'21"22/100. Li seguono nella graduatoria ufficiosa, i tedeschi Kitt-Baumann (1'21"46/100), l'altro equipaggio italiano di Zardini-Alberti (1'21" e 56/100), gli austriaci Aste-Loedeller (1'21"75/100), gli statunitensi Fortune-Young (1'22" e [illegible]), gli svizzeri Angst-Kaiser (1'22"30/100).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A nove giorni dall'apertura della grande manifestazione canora

Sono tutti esauriti i biglietti per il Festival di Sanremo

I prezzi (15 mila lire le prime due sere, 30 mila la terza) non hanno impedito che i mille posti di platea andassero a ruba - Una sfilata di carri fioriti ispirati alle canzoni in gara in programma per il 31 gennaio - Paolo Ferrari confermato come presentatore - Il mistero avvolge il funzionamento delle giurie

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, martedì sera.

Danilo Donati — quello di Canzonissima — è giunto ieri a Sanremo per allestire lo scenario e le decorazioni del salone che fra nove giorni accoglierà il decimo Festival della Canzone. Gli si è subito parata davanti, come un pugno in un occhio, l'ampia galleria appena costruita per accogliere circa trecento tra invitati e giornalisti, lasciando così liberi i mille posti della platea. Mille posti che da domenica sono già tutti prenotati, anche se il loro prezzo è piuttosto elevato: 15 mila lire le prime due sere, trentamila la terza. Si è data la preferenza a coloro che hanno prenotato le tre serate insieme.

Da ieri la segreteria del Casino non fa che rispondere «no» a tutti quelli che da Sanremo e da fuori chiedono biglietti. Il prezzo, si sa, influisce poco, e se anche il triduo canoro fosse costato centomila lire, siamo certi che i posti sarebbero andati venduti egualmente.

Le malelingue assicurano che quest'anno gli editori hanno affidato per tempo l'incarico di incetta, fornendo nomi di parenti, veri o fasulli, in veste di innocenti turisti, con camere prenotate nei principali alberghi cittadini.

Sia pure in parte vero, è però certo che i portieri d'albergo non hanno ottenuto il numero di biglietti da ciascuno richiesto, ma soltanto una parte, naturalmente dietro presentazione dei nomi degli acquirenti. Da Roma giungeranno a Sanremo sottosegretari e personalità: la canzone, è ormai noto, piace in Italia non soltanto ai giovani «fans» di Mina e Dallara, ma alle brizzolate eccellenze e ai commendatori auresolati di lucenti calvizie. E dopo tanto freddo, da Milano, da Torino e persino dalla Spagna e dalla Jugoslavia, verranno ospiti decisi ad ascoltare le nostre canzoni e a godere il sole ritornato tepido e invitante.

E poi ci sono i fiori, la più profumata e colorita manifestazione di contorno. Quest'anno il Comitato delle feste, lanciando lo slogan «A Sanremo i fiori cantano», allestirà un magnifico défilé di 17 grandi carri, 10 dei quali ricorderanno i motivi delle dieci canzoni vincenti del Festival, gli altri sette si

Gloria Christian incide con il maestro De Martino le canzoni che presenterà al festival

intoneranno al soggetto generale della canzone o addirittura si intitoleranno a canzoni che pur non avendo vinto il primo posto, Sanremo ha lanciato, come l'«Edera» e «Papaveri e papere» e che hanno poi riscosso molti allori.

In un'occasione spettacolo sfileranno delle autovetture che la Fiat ha messo a disposizione del Comune di Sanremo per la presentazione al pubblico, accorso da ogni dove, della produzione floricola locale: grandi corbeilles piene di garofani, rose, strelitzie, anemoni, viole, mimose e ogni qualità di fiori coltivati in questa Riviera, saranno sciorinate davanti agli occhi estasiati dei molti turisti che a fine mese affolleranno la città.

I carri sono in avanzato stadio di costruzione per quanto riguarda la parte architettonica; l'infioratura avverrà l'ultimo giorno, cioè il 30 gennaio, e per il carro che rappresenterà la canzone vincitrice del Festival 1960 bisognerà attendere la notte sul 31 e poi intonare la decorazione al titolo vincente.

Se taluni titoli suggeriscono facili e deliziosi motivi per la decorazione dei carri, il dott. Adriano Morosetti, assessore alle manifestazioni, si è messo le mani nei capelli quando ha dovuto affrontare «Viale d'autunno». Con i fiori, ahimè, non si sposano le foglie morte: ma il problema è stato risolto. Il carro rappresenterà due giovani innamorati che camminano per un viale cosparso di foglie secche, ne raccoglieranno alcune e si accorgeranno, come noi, che esse saranno composte con fiori speciali nuovissimi, un'assoluta sorpresa.

Speriamo che il bel tempo faccia diminuire il prezzo dei fiori, rimasto finora altissimo per via dell'eccezionale freddo di quest'inverno. L'ordinazione preventiva è stata di 305 mila fiori, essenzialmente garofani, ma anche rose, strelitzie, viole, orchidee. Ogni carro richiede dai novemila ai 12.500 fiori, e poi si abbonderà con i mazzolini per la battaglia, che saranno distribuiti al pubblico da cinquanta giovani e altrettante ragazze in pittoreschi costumi da giardinieri, i quali condurranno lungo il percorso cinquanta carriole colme di profumate munizioni, per rifornirne la folla. Sui carri saliranno i cantanti e le cantanti e alcuni attori di cinema, convenuti qui per la grande «prima» italiana della «Giumenta verde», il film di Autant-Lara, girato in coproduzione italo-francese e che sarà proiettato appunto il 31. Ogni carro sarà fornito di un gruppo di trasmissione autonoma per poter far sentire la canzone che rappresenta, in varie edizioni, anche straniere, incise su nastro. Questa novità sostituisce le bande folcloristiche degli anni scorsi, che a furia di ripetersi finirebbero per stancare.

Intanto le prenotazioni delle camere fioccano. Per fine gennaio sarà impossibile trovare qui un solo letto libero. Deciso che il presentatore sarà Paolo Ferrari, quello di «Giallo Club», rimane solo più un mistero sul quale tutti fanno indiscrezioni e dichiarazioni ma che gli organizzatori sanremesi si guardano bene dallo svelare: il funzionamento delle giurie.

E' un mistero la cui chiave è affidata a Ezio Radaelli, il quale si dice verrà a Sanremo proprio all'ultimo momento. In attesa, Danilo Donati ha deciso di addobbare il salone di blu e argento, due tinte molto televisive; di abbassare con drappeggi azzurri il soffitto, cospargendolo di stelle, e allungare visivamente la scena con effetto di archi attraverso i quali, come percorrendo una strada, avanzeranno i concorrenti. Il palcoscenico è stato ampliato anche ai lati.

Maria Rossi

Julia De Palma passa in rassegna gli abiti e le toilettes che indosserà in occasione della manifestazione sanremese

Il maestro Graziosi torna ad esibirsi in pubblico

Roma, martedì sera.

Il maestro Arnaldo Graziosi torna ad esibirsi in pubblico, dopo tanti anni di assenza. Sabato e domenica, infatti, il musicista terrà tre concerti in un grande teatro romano in «duo» con il maestro Fumarola.

Non è stato possibile avvicinare in questi giorni Arnaldo Graziosi per chiedergli le sue impressioni mentre si prepara ad «affrontare» per la prima volta, dopo la lunga e dolorosa parentesi, una pubblica esibizione. Alcuni suoi amici intimi hanno detto che la sua preparazione è intensa ma che il maestro non nasconde la sua preoccupazione per questa prova e per l'accoglienza che il pubblico e la critica gli farà.

Circolo della stampa — Domani, alle 21, la Compagnia del Teatro de Arte de la Universidad de San Carlos de Guatemala offrirà una esibizione di mimo e danza della civiltà Maya-Quiché. La manifestazione è promossa dal Centro Universitario Teatrale di Torino (CUT). I soci possono intervenire ed accompagnare un familiare.

Rascel si presenta per la prima volta al festival. In questi giorni ha inciso a Roma, con l'orchestra De Martino, la canzone con la quale concorrerà a Sanremo

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Il Circolo dei castori: convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti con Enza Sampò. Partecipa Fausto Tommei.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Una risposta per voi: colloquio di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma ripresa di una parte del Concerto sinfonico diretto da José Rodriguez Fauré: Saint-Saëns: «Concerto n. 2 in sol minore op. 22» per pianoforte e orchestra: solista Lya De Barberiis - Petrassi: «Concerto» per orchestra: Orchestra Sinfonica di Roma. Ripresa televisiva di Fernanda Turvani.

19,50: Cacciatori d'immagini, a cura di Sergio Bertino con la collaborazione di Guy Colas del Museo di Storia Naturale di Parigi.

20,05: Chi è Gesù?: a cura di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - **20,50:** Carosello.

21: «Delizia d'estate», un atto di Henry James. Interpreti: Aroldo Tieri, Antonio Battistella, Gianni Bellaro, Valeria Valeri, Anna Maria Sughi. Regia di Guglielmo Morandi.

22,15: Cinelandia: rassegna prodotta da Sandro Pallavicini.

22,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Mont-Oriol», romanzo sceneggiato di G. De Maupassant (3ª puntata) - 19,30: Uomini delle balene - 20,10: Testimonio oculare - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club: «Una gardenia per Helena Carfall» - 22,15: La grande diga di Kariba - 22,45: Arti e scienze - 23,05: Telegiornale.

Idillio fra le mura di una casa di campagna

Un'antica villa inglese è il teatro della vicenda di Delizia d'estate, l'atto unico di James in programma alle ore 21

Delizia d'estate è un atto unico dello scrittore americano Henry James, che stasera — alle ore 21 — verrà trasmesso dalla televisione nella traduzione di William Weaver.

Delizia d'estate, ovvero Summersoft è il nome d'una vecchia casa inglese di campagna, antica e bellissima, che è stata ereditata dal giovane capitano Yule, ma di cui è praticamente proprietario il signor Prodmore, ricco uomo d'affari, che controlla tutte le ipoteche gravanti sulla casa.

Prodmore ha ambizioni politiche, ma, per il suo passato, sa di non poter essere eletto e vorrebbe, perciò, servirsi di Yule e della sua grande influenza sugli abitanti della contea. Yule, che, infatti, si occupa di politica, ma nel partito avverso a quello di Prodmore, dovrebbe, in cambio del passaggio a questo partito, avere la casa restaurata e libera da ipoteche, e sposare Cora, figlia di Prodmore.

Yule non vuole accettare questo mercato, ed è a questo punto che entra in scena la signora Gracedew, giovane vedova americana, che si è mossa apposta dall'America per recarsi a vedere Summersoft che lei — studiosa di tutte le insostituibili ricchezze conservate nella vecchia Europa — conosce come raro esemplare di villa della campagna britannica. La signora Gracedew impiega tutti i mezzi di cui dispone — dal fascino personale alle molte migliaia di dollari — per far comprendere ai suoi ospiti il significato e il valore di Summersoft e per salvare la casa dal triste destino dal quale è minacciata.

Così la signora Gracedew cerca di convincere Yule a cedere per non far cadere in mani estranee la casa dei suoi antenati. Nel corso del colloquio una [illegible] simpatia nasce fra i due e, alla fine, la signora Gracedew, rendendosi conto che quello strano contratto proposto da Prodmore non può essere realizzato, trova un'altra soluzione: acquista lei Summersoft e vi abiterà con Yule che, nel frattempo, diventerà suo marito.

I principali interpreti di Delizia d'estate saranno stasera Aroldo Tieri, Antonio Battistella, Valeria Valeri e Anna Maria Sughi, che sono stati diretti dal regista Guglielmo Morandi.

Ore 22,15: Cinelandia

Rossellini parla del suo prossimo film

Roma, martedì sera.

(s. m.) Un'intervista con Roberto Rossellini aprirà stasera il programma di Cinelandia. Rossellini ha dato domenica scorsa il primo giro di manovella al suo nuovo film «Era notte a Roma», e ne parlerà ai telespettatori: si tratta di una vicenda inquadrata nella atmosfera dell'8 settembre 1943. Dirà la sua anche Giovanna Ralli protagonista femminile del film. Subito dopo sarà di scena Della Scala, che dopo il successo di «Canzonissima» è stato letteralmente aggredito dai produttori e sommerso da una mareggiata di proposte. Ne ha accettate alcune e stasera ci dirà quali ha scelto e perché.

Avremo poi una simpatica coppia di comici: i fratelli Mario e Memmo Carotenuto, che per la prima volta appariranno insieme nello stesso film: «I piaceri degli scapoli», attualmente in lavorazione.

Seguirà poi l'autobiografia di Mario Girotti e la serata conclusiva di Giustino Durano, che dalla scorsa settimana sostituisce la Colonna sonora di Mario Petri. Durano si occuperà della gioventù bruciata del dopoguerra con una scenetta intitolata «Brando e Arena».

STASERA AL CINEMA

Genina crepuscolare in un film di ventisei anni fa

Il Museo del Cinema presenta da oggi "Nous ne sommes plus des enfants", girato dal regista italiano in Francia - Gaby Morlay fra gli interpreti

Un Genina che coltiva non senza qualche profitto una sua vena intimistico-psicologica è quello che, agli assidui della saletta del Museo del Cinema, sarà fatto conoscere, fino a domenica, dal film *Nous ne sommes plus des enfants* («Non siamo più ragazzi», 1934), girato dal nostro regista in Francia al tempo in cui era in voga la commedia omonima di Léopold Marchand, in quell'epoca recitata anche in Italia da Vera Vergani e Luigi Cimara.

Nel semplice, lineare racconto abbondano i toni delicati e crepuscolari, quali si convengono ai casi di due giovani che prima spensieratamente si amano, poi si staccano perché i loro destini non convergono e la brusca realtà li trasferisce su vie diverse, e poi di nuovo si ritrovano per riaccendere il fuoco fatuo d'una passione che entrambi cercano, ma invano, di rivestire come un tempo degli squillanti colori dell'iride.

Tema caro a commediografi boulevardiers del periodo fra le due guerre, in cui gli autori intimisti avevano un loro pubblico plaudente e fedele. Nella sala, appunto, del successo teatrale nacque, e piacque, ventisei anni fa il film, oggi più che altro superstite, anche se non spenta, testimonianza di un genere che sullo schermo non mancò d'incontrare simpatie fra i cuori teneri e le anime delicate.

Il film è, pure temporalmente, diviso in due parti. La prima è quella attinente ai giovanili amori, alla gaia spensieratezza sentimentale, all'oblioso abbandono dei due protagonisti, Roberte e Jean: e la cornice «belle époque» dà un suo sapore a quella alternativa di irriflessivo galesmo e di ambiziosi progetti per un domani che si identificherà poi con la guerra del 1914-18. La seconda è quella che fa ritrovare squallidamente adulti, cospicuamente sposati entrambi, ed entrambi [illegible] da un grigio tedio, gli amanti di allora: i quali cadono, con simultaneità, vittime dell'ansia di ricominciare insieme l'avventura al punto stesso in cui l'avevano troncata. Una cieca ebrietà pare a tutta prima governarli, ma poi il disagio dello spirito ha crudele sopravvento.

Alla passione prima gaia e poi dolente dei protagonisti hanno dato volto e voce Gaby Morlay ed un giovanissimo (nella prima metà) Claude Dauphin, al quale il truccatore fornirà in seguito baffi e chiome d'artificiale grigiore che lo faranno irregolarmente maturo. Il film è presentato nella versione originale francese.

g. v.

ATTACCO ALLA BASE SPAZIALE U.S.A. (Astor) — Americano, fantascienza. In un laboratorio scientifico statunitense, strumenti e macchine, come impazziti, si rivoltano contro i loro creatori. Colori.

LAMPI NEL SOLE (Corso) — Americano, western. Una carovana di immigrati baschi dà arditamente battaglia agli indiani per il possesso di una fertile vallata californiana. Susan Hayward, Jeff Chandler. A colori.

A DOPPIA MANDATA (Cristallo) — Francese. La «nouvelle vague» tira al poliziesco: una torbida famiglia provenzale coinvolta nell'uccisione di una giovane donna, amante del padre. Diretto da Chabrol, fu premiato a Venezia per l'interpretazione della Robinson. Colori.

BELLA, AFFETTUOSA, ILLIBATA... CERCASI (Doria) — Americano, brillante. Da una commedia di Thornton Wilder, ambientata nella New York del principio del secolo: una vedova armeggiona riesce a farsi sposare da un ricco e avaro mercante. Shirley Mc Laine, Anthony Perkins.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

OPERAZIONE SOTTOVESTE (Lux) — Americano, commedia. La Marina americana prende garbatamente in giro se stessa con la vicenda di un sommergibile che, durante la guerra, ospita graziose ausiliarie e sgambettanti bimbetti. Cary Grant e Tony Curtis. Colori.

IL MARITO LATINO (Reposi) — Americano. Esperienza di una «moglie inglese» (Deborah Kerr) con un marito francese, dongiovanni e d'alto lignaggio (Rossano Brazzi). Nobile zio di lui è Maurice Chevalier. A colori.

IL SETTIMO SIGILLO (Romano) — Svedese, drammatico. Un tuffo del regista Bergman nel Medioevo per narrare l'impari lotta tra un tormentato cavaliere e la morte durante una simbolica pestilenza. Premiato a Cannes nel 1957.

NEMICI DI IERI (Vittoria) — Inglese, di guerra. Nella giungla birmana, un gruppo di soldati inglesi comandati da un ferreo capitano cerca di ritardare il momento in cui dovranno cedere ai giapponesi.

TEATRI

Esordio all'Alfieri della Compagnia di Taranto

La Compagnia di Nino Taranto inizia stasera al teatro Alfieri un ciclo di recite con «Guappo di cartone» tre atti di Raffaele Viviani.

Domani sera s'inaugura il «Teatro dell'officina»

Domani sera, alle ore 21,15, avrà luogo la serata inaugurale del «Teatro dell'officina» (via Carlo Alberto 21/1) con la rappresentazione della commedia satirica in tre atti di Ranieri de' Calzabigi, «L'opera seria».

W. Kempff chiude il ciclo delle sonate beethoveniane

Questa sera al Conservatorio il pianista Wilhelm Kempff chiude il primo ciclo delle sonate di Beethoven promosso dagli Amici della Musica, eseguendo le Sonate op. 10 n. 1, 2 e 3, la «Patetica», e le Sonate op. 31 n. 1 e 2.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I due Pantaloni, commedia di Goldoni alle 21 sul Nazionale
Mike Bongiorno presenta Il salvadanaio alle 20,30 sul Secondo

MARTEDÌ 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

U L T I M E N O T I Z I E

L'inchiesta della polizia federale ha dato risultati sconcertanti

Diabolico retroscena di due catastrofi aeree

L'avvocato Frank è tuttora in vita?

E' stato accertato che era «consigliere» d'un medico che causò due mesi fa un disastro analogo a quello del 6 gennaio - Il dottore risulta vivo, nascosto non si sa dove: si sarebbe fatto sostituire in volo da un conoscente da lui ipnotizzato - Si sospetta che anche l'avvocato, dopo avere ordito questo mostruoso piano per il «cliente», ne abbia attuato uno consimile per sé - Anch'egli potrebbe essere vivo e nascosto - In entrambi i casi l'identico obbiettivo: far riscuotere l'assicurazione dalle presunte vedove

La moglie dell'avvocato Frank fotografata nella sua abitazione a New York con la madre e i suoi due bambini dopo la notizia del disastro aereo del 6 gennaio. Nell'elenco delle vittime figurava il nome di suo marito

Nostro servizio particolare

Miami, martedì sera.

Mentre è ancora in corso l'inchiesta sul disastro del 6 gennaio, nel quale morirono trentaquattro persone, le autorità aeronautiche americane ne hanno iniziata un'altra riguardante un «D.C. 7-B» precipitato il 16 novembre scorso nel golfo del Messico. Dei quarantadue passeggeri di esso nessuno si salvò.

Circa la tragedia avvenuta il 6 gennaio — com'è noto — sembra ormai assodato che essa fu provocata da un viaggiatore, un certo avvocato Julian Andrew Frank, il quale si suicidò facendo esplodere una bomba nella toeletta del quadrimotore, del tutto incurante di coinvolgere nel suo folle gesto la vita di altre trentatré innocenti persone. Frank agì in tal modo allo scopo di fare incassare da sua moglie polizze di assicurazione da lui sottoscritte per l'ammontare complessivo di 900 mila dollari, oltre mezzo miliardo di lire italiane.

La medesima macabra ipotesi di un atto di sabotaggio freddamente attuato da un viaggiatore, appare oggi applicabile anche al disastro del 16 novembre con l'aggiunta che questo caso è complicato da due sconcertanti fatti. Occorre tener presente in proposito che il punto del golfo del Messico dove precipitò il «D.C. 7-B» è infestato dai pescicani e che quando le squadre di soccorso ricuperarono soltanto trenta dei quarantadue corpi dei passeggeri non si poté far altro che ammettere che i cadaveri dei mancanti o si erano inabissati con la carlinga del quadrimotore oppure erano stati divorati dai famelici mostri marini.

Il primo dei fatti cui si è accennato riguarda proprio uno dei passeggeri scomparsi, tale dottor Robert Spears, di sessantaquattro anni, del cui decesso la moglie ha ricevuto regolare comunicazione dalla «National Airlines».

Attualmente però le autorità competenti stanno esaminando la possibilità che Spears abbia indotto il cinquantottenne William Allen Taylor a prendere il suo posto sull'aereo, operando così una sostituzione di persona a scopo truffaldino.

Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che la moglie del Taylor non ha più avuto notizie del marito dal sedici novembre, il giorno in cui egli la avvertì che si sarebbe recato in volo a New Orleans. Il suo nome non figura però tra i passeggeri del quadrimotore e la circostanza delle due donne che attribuiscono la morte dei loro mariti al medesimo disastro aereo ha fatto sorgere gravi sospetti fra gli inquirenti dell'inchiesta.

Al punto in cui sono giunte oggi le indagini non si può escludere che Spears avesse affidato al Taylor, che conosceva da anni, una valigia da portare a New Orleans e che in essa si trovasse un ordigno esplosivo.

Le autorità, pur non essendo ancora in grado di formulare una precisa accusa contro il dottore, hanno fatto rilevare che il suo passato è tutt'altro che immune da truffe e, inoltre, per pratiche illecite.

Nel settembre scorso Spears aveva contratto una polizza di centomila dollari valevole per qualsiasi viaggio su aerei commerciali indicando come beneficiaria di essa la moglie, di molti anni più giovane di lui.

Qualora l'ipotesi della sostituzione di persona risponda al vero, è dal fatto logico supporre che il medico sia riparato all'estero, magari nel Messico, in attesa di essere raggiunto dalla consorte una volta che questa abbia incassato l'ammontare della polizza.

Come detto, c'è tuttavia una altra circostanza che ha suscitato negli investigatori un profondo senso di perplessità. E' stato accertato infatti che il dottor Spears conosceva molto bene l'avvocato Frank del quale era stato in svariate occasioni cliente. Una precisa dichiarazione in proposito è stata fatta dal cinquantenne Donald Loomis, anche egli di professione medico, il quale era stato arrestato insieme allo Spears nel luglio scorso sotto l'accusa di pratiche illecite.

L'altro ieri Loomis si è presentato insieme al suo legale nell'ufficio del procuratore distrettuale Julian Blodgett, incaricato dell'inchiesta sul disastro del «D.C. 7-B», e gli ha detto:

«Lo scorso luglio, dopo aver riacquistato insieme a Spears la libertà mediante il versamento della cauzione fissata dal giudice, il mio collega si era recato un giorno nel mio studio per elaborare con me un congiunto piano di difesa. Ricordo che a un certo punto della conversazione egli mi disse: "Forse avrò bisogno che tu chiami il mio avvocato, Julian Frank, che risiede a New York e che mi ha più volte assistito in altre cause del genere".

«Chiesi la comunicazione telefonica col suo studio, ma Frank si rifiutò di assumersi la nostra difesa dicendo che sarebbe stato più comodo per noi rivolgerci a un legale di Miami, la nostra città di residenza».

Un funzionario dell'F.B.I., James Collar ha dichiarato: «Ci troviamo di fronte a due disastri aerei, uno avvenuto il 16 novembre dell'anno scorso e l'altro il 6 gennaio. Entrambi gli aerei erano di proprietà della «National Airlines» ed in uno dei due incidenti affiora, sia pure indirettamente il nome dell'avvocato Frank, che più volte aveva assistito il dott. Spears sul quale grava il sospetto di aver indotto un'altra persona a prendere il suo posto sul tragico velivolo. Mi sembra ci sia materia più che sufficiente per dare adito ai più gravi sospetti di dolo per entrambi i disastri».

Come giustifica la signora Taylor i suoi sospetti? Essa dice: «Mio marito ed io eravamo da anni buoni conoscenti dei coniugi Spears. Il dottore ha indotto il mio William a prendere il suo posto ipnotizzandolo. Nello svolgimento della sua professione era solito ricorrere all'ipnotismo. Lo aveva fatto anche con sua moglie in occasione della nascita del suo secondo figlio. Del resto era stato proprio mio marito a dirmi che si sarebbe recato in aereo a New Orleans. Non mi aveva voluto dire le ragioni del viaggio, ma è un fatto che se fosse vivo si sarebbe messo in contatto con me».

E la moglie del dott. Spears cosa ribatte alle affermazioni della Taylor?

«Indubbiamente — dichiara — la poveretta è sconvolta. Non dispongo della prova assoluta che mio marito fosse a bordo di quel maledetto aereo, ma d'altra parte non c'è nulla che possa dimostrare il contrario. Non ho ancora incassato la polizza d'assicurazione anche se è in mio possesso la dichiarazione della "National Airlines" nella quale è detto che mio marito era fra i passeggeri del quadrimotore».

Si è saputo intanto che una nave incaricata dalla commissione dell'aeronautica civile di effettuare rilevamenti nella zona del golfo del Messico dove è precipitato il «D.C. 7-B», ha accertato mediante lo scandaglio acustico la presenza di un grosso «oggetto» su un fondale situato alla profondità di circa [illegible] metri.

Potrebbe trattarsi di una parte del quadrimotore, circostanza questa che verrà accertata da sommozzatori che hanno già ricevuto l'ordine di recarsi sul posto. In caso affermativo, il relitto verrà ricuperato e non è da escludersi che l'esame di esso consenta di far luce sulla misteriosa faccenda.

Notizie dell'ultima ora informano che l'F.B.I., considerando il fatto che il dott. Spears era in rapporti con l'avvocato Frank, non esclude che anche quest'ultimo possa essere vivo e che si sia fatto sostituire da qualche conoscente con un pretesto qualsiasi sull'aereo precipitato il 6 gennaio scorso.

Se così fosse, il Frank — dopo avere forse ordito con lo Spears l'orribile sabotaggio del 16 novembre — ne avrebbe attuato un secondo a suo beneficio, ovvero a beneficio della sua presunta vedova. Si tratta ovviamente per ora di ipotesi che paiono tratte da un allucinante romanzo giallo, ma in questa misteriosa vicenda di spietati sabotaggi aerei, che provocarono così vaste stragi, tutto è possibile.

u. p.

Raccapricciante tragedia in un villino di Hollywood

Una madre impazzisce e fa fuoco sul marito e quattro dei suoi figli

La follia della donna esplode improvvisa - Affronta l'uomo che cullava l'ultimo nato e li fredda entrambi gridando: "Questo mondo non è per noi„ - Quindi insegue i tre bimbi che avevano assistito all'orribile scena, li raggiunge uno ad uno ferendoli gravemente - Viene disarmata dalla bambina maggiore

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

«Questo mondo non è per noi!», ha gridato la trentottenne Martha Hall, aprendo il fuoco con un fucile contro il marito e quattro dei suoi cinque figli, che prendevano il fresco sotto il portico della loro villetta di Hollywood. Lawrence Hall, il marito (di 40 anni), che sedeva su una sedia a dondolo con in braccio l'ultimo nato, Kevin, di quattro mesi, non ha neppure fatto in tempo a rendersi conto di quanto stava accadendo: due pallottole lo hanno raggiunto in pieno petto, dopo aver attraversato il corpo del piccino. Padre e figlio sono stramazzati al suolo cadaveri, mentre altri tre figli che giocavano lì vicino, si sono dati istintivamente alla fuga, precipitandosi verso il prato antistante la villetta.

Ma Martha Hall era ben decisa alla strage e quasi si rammaricava che i figli non volessero comprendere: meglio morire piuttosto che continuare a vivere «in un mondo che non è fatto per noi». Così — come più tardi doveva raccontare la maggiore delle figlie della signora Hall, Judith Ann, che con ammirevole sangue freddo doveva poi scongiurare il peggio — la madre assassina ha rincorso i bambini, implorandoli di fermarsi. Poi il minore di essi, Curtiss, di due anni, è inciampato ed è ruzzolato al suolo: la madre gli sparava senza nemmeno fermarsi, decisa a raggiungere gli altri due figli (due bambine, rispettivamente di otto e di cinque anni).

Mary Jean e Christa — narrava poi Judith Ann — correvano come due disperate tenendosi per mano. Poi Christa si è fermata e Mary Jean ha perduto tempo a dirle di non fermarsi, di continuare a fuggire. Attimi di tempo prezioso, che hanno permesso a Martha Hall di avvicinarsi alle bambine e di far fuoco anche contro di loro.

Finalmente da un cespuglio di sempreverdi, nel quale si era nascosta, sbucava Judith Ann, ormai armata dal coraggio della disperazione. E tutto alla fine doveva risultare più semplice di quanto la stessa bambina aveva osato sperare: «Mamma non ha opposto resistenza — ha detto la piccola — e quasi mi ha messo il fucile in mano. Si è lasciata condurre in casa ed è rimasta a guardarmi mentre chiamavo al telefono la polizia. Accanto all'apparecchio c'è il cartoncino con su il numero: lo aveva scritto papà per qualsiasi evenienza».

La polizia trovava la figlia e la madre così, una accanto al telefono con il fucile ai suoi piedi, ormai sull'orlo di un collasso; l'altra, la madre, seduta sull'orlo di una poltrona, le mani strette in grembo, lo sguardo perduto nel vuoto. Al primo poliziotto Judith Ann non è riuscita che a consegnare il fucile ed a mormorare: «E' stata la mamma». Poi è svenuta. Né era necessario che dicesse altro perché i poliziotti per giungere alla casa avevano attraversato il prato e quindi il portico, rendendosi conto della tragedia, tuttavia incompiuta, almeno secondo i desideri di Martha Hall.

Se infatti Lawrence Hall ed il piccolo Kevin sono morti sul colpo, gli altri tre ragazzi erano soltanto feriti, seppur gravemente. L'unica indenne, oltre la madre assassina, Judith Ann, che in ospedale ha avuto ancora qualche minuto di lucidità, il tempo necessario a raccontare per sommi capi quanto era accaduto; poi è crollata in uno stato di prostrazione, comunque non preoccupante. Preoccupante è invece lo stato delle due bambine e del piccolo Curtiss, ma i sanitari non disperano di salvarli.

Quanto a Martha Hall, evidentemente uscita di senno all'improvviso, è stata accompagnata alla centrale di polizia per l'interrogatorio di rito. Qui la donna — che è molto bella e non dimostra più di venticinque anni — ha dato la piena misura della sua follia. Alla richiesta del perché avesse compiuto un gesto così spaventoso, ha risposto sorridendo serenamente: «Non sarebbe stato ugualmente spaventoso lasciarli vivere in un mondo che non è per noi?». La donna ha insistito: «Questo mondo non è per noi», ma non ha saputo dire di più.

Dopo l'interrogatorio Martha Hall, che non ha neppure domandato quale era stata la sorte dei suoi cari, è stata tradotta d'urgenza presso il locale ospedale per le malattie nervose, dove è stata subito posta sotto osservazione.

Secondo quanto hanno dichiarato i suoi vicini, Martha Hall era stata sempre una donna normalissima, piena di vita e di allegria e non più di due ore prima della tragedia aveva preso accordi con una famiglia amica per una gita in comune.

c. b.

Incolume l'attore

La macchina di Rascel sbanda e si sfascia

Bologna, martedì sera.

Al popolare attore Renato Rascel è occorso un incidente stradale nei pressi del passo della Futa. Ieri mattina, a causa del fondo ghiacciato, l'attore perdeva il controllo dell'auto su cui viaggiava e andava a sbattere contro una parete di roccia costeggiante la strada.

Fortunatamente Rascel non ha riportato alcuna ferita ed ha potuto proseguire il suo viaggio su un'auto di passaggio. Gravi danni ha subito invece la sua automobile.

L'ex amante di Jaccoud depone al processo di Ginevra

(Segue dalla 1a pagina)

sua collega, conosciuta da molti anni Linda. Però la loro relazione sarebbe diventata intima soltanto nel '57.

PRESIDENTE — Quando cominciò a frequentare assiduamente Linda Baud, era al corrente che la donna era stata l'amante di Pierre Jaccoud?

ZUMBACH — All'inizio della relazione, se ricordo bene, non abbiamo mai parlato di Jaccoud.

PRESIDENTE — E' vero che le sue prime relazioni intime con la signorina Baud risalgono al '57?

ZUMBACH — Sì, è proprio così.

Poi il presidente Barde comincia a occuparsi delle lettere anonime. Risulta che Andrea Zumbach ne ha ricevuta una che era datata 31 agosto 1957. In quella missiva anonima era scritto testualmente: «Signor Zumbach, lei sa che Linda Baud è anche l'amante di molti altri uomini? Le accludo una fotografia assai eloquente».

Sulla fotografia — precisa il presidente della Corte — Linda Baud era ritratta priva di indumenti. La seconda lettera anonima era stata spedita a Andrea Zumbach il 14 settembre 1957. Conteneva fra l'altro due fotografie di Linda Baud. Andrea Zumbach spiega poi che vide per la prima volta lo Jaccoud in occasione di un concerto al Casinò di Ginevra nel mese di settembre del 1957.

ZUMBACH — Jaccoud pareva allora assai irritato per il fatto di vedermi in compagnia di Linda Baud. Vorrei aggiungere che con noi erano altri due amici.

Da allora il figlio della vittima ricevette numerose telefonate anonime. Verso la fine di ottobre 1957 venne chiamato al telefono da Pierre Jaccoud che gli fissò un appuntamento. I due si incontrarono alla periferia di Ginevra. Il loro colloquio ebbe luogo a bordo della macchina dello Zumbach.

E' a questo punto che il presidente si irrita alquanto poiché Andrea Zumbach si esprime in termini piuttosto vaghi.

PRESIDENTE — Ma insomma, si può sapere che cosa vi siete detti in quella occasione?

ZUMBACH — L'ex-avvocato volle sapere da me quali fossero i miei sentimenti verso Poupette. Inoltre mi chiese se avevo intenzione di sposarla. Io gli dissi francamente che non avevo mai pensato a un matrimonio con la signorina Baud non fosse altro perché da parecchio tempo ero fidanzato con un'altra ragazza.

Con non poco stupore il presidente apprende quindi che nell'estate del '57 Andrea Zumbach ricevette una telefonata anonima in cui venne avvertito che la sua fidanzata, cioè la donna che ora è sua moglie, stava effettuando una passeggiata con un altro uomo.

PRESIDENTE — Ma lei è proprio sicuro che quella telefonata anonima è stata fatta da Jaccoud? Perché mi sembra stranissimo che lui avesse interesse a informarla di ciò che faceva la sua fidanzata.

Andrea Zumbach non risponde.

Poi il presidente vuol sapere da Andrea Zumbach se Poupette fosse al corrente del suo fidanzamento con un'altra ragazza. Zumbach risponde in maniera piuttosto evasiva: «Suppongo di sì».

Infine si è appreso che anche la fidanzata di Andrea Zumbach ha ricevuto in un periodo che va dall'agosto '57 al settembre dello stesso anno, telefonate anonime.

Dopo la deposizione di Andrea Zumbach si è presentato alla sbarra dei testimoni il capo della polizia ginevrina, Knecht, che fornisce alcuni particolari sull'andamento delle prime indagini. Egli precisa fra l'altro che la prima perquisizione nell'appartamento di Pierre Jaccoud, avvenne il 13 maggio. Allora vennero sequestrate due pistole.

Nel pomeriggio inizia l'interrogatorio di Linda Baud che può essere decisivo in quanto influenzerà notevolmente, in un senso o nell'altro, i giurati.

Poupette, che ha ormai 37 anni ed ha perso gran parte di quel fascino che sconvolse Jaccoud, sarà interrogata soprattutto in merito alle scenate di gelosia che ebbe a subire da parte dell'avvocato. Essa dovrà pure dire come e quando l'ex-amante l'avrebbe minacciata con una rivoltella.

Dal «quadro psicologico» che sarà in tal modo tracciato, i giurati implicitamente potranno rendersi conto se l'avvocato — come sostiene l'accusa — era a tal punto ossessionato dalla passione da aver perso qualsiasi freno inibitore.

Finora l'imputato, benché fisicamente appaia un invalido, si è battuto con stupefacente vigoria intellettuale, dirigendo personalmente il suo collegio di difesa.

Luigi Fascetti

Grave incidente stradale con un ferito a Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Un incidente dovuto alla strada gelata è accaduto nei pressi del rione Cappuccini della nostra città: una «500» guidata dal trentacinquenne Serafino Zucco, abitante a Vercelli, a causa del terreno sdrucciolevole usciva di strada e finiva in un prato, rovesciandosi e fracassandosi. Lo Zucco nel pauroso capitombolo ha riportato ferite in varie parti del corpo.

Casello ferroviario demolito da un rimorchio

La vettura era stata investita da un treno viaggiatori presso Ravenna - Alcuni feriti e contusi

Dal nostro corrispondente

Ravenna, martedì sera.

Poco prima delle 7 di stamane un incidente ferroviario si è verificato nei pressi della stazione di Mezzano, ad una decina di chilometri da Ravenna. L'accelerato 2308, partito da Ferrara alle 5,24 ed il cui arrivo era previsto alla stazione di Ravenna alle 7,13, a poche centinaia di metri di distanza da Mezzano, l'ultima fermata intermedia della corsa, all'altezza del passaggio a livello in località Chiesa è andato a cozzare con estrema violenza contro il rimorchio di un autotreno che si trovava trasversalmente sui binari. Il rimorchio, sollevato di peso e ridotto a un ammasso di lamiere contorte, è stato scagliato contro il casello ferroviario demolendolo parzialmente.

L'accelerato 2308 che era carico di studenti e operai diretti a Ravenna, procedeva a velocità non elevata data la vicinanza della stazione di Mezzano e la foltissima nebbia che ricopriva tutta la campagna. Nessuna carrozza è pertanto deragliata e dei viaggiatori che avevano trovato posto, solo una piccola parte ha riportato ferite e contusioni di lieve entità.

Nessun danno, a quanto risulta, hanno riportato i due conducenti dell'autoveicolo. La motrice dell'autotreno infatti non è stata raggiunta dalla locomotiva e ha subito solo alcuni danni per lo strattone impresso dal rimorchio, scagliato contro il casello ferroviario.

L'incidente, a quanto risulta dalle prime indagini compiute dalla polizia ferroviaria di Ravenna e dai carabinieri di Mezzano, è stato causato dalla nebbia. A quanto è stato possibile sapere in mattinata l'autotreno, che procedeva in direzione della statale Adriatica, era andato a cozzare contro una sbarra del passaggio a livello, spezzandola. Mentre la motrice nell'incidente finiva oltre i binari, il rimorchio si poneva trasversalmente sulla strada ferrata proprio pochi istanti prima che da Ferrara sopraggiungesse l'accelerato 23.08. I viaggiatori del treno hanno dovuto essere trasbordati su un'automotrice e hanno potuto raggiungere Ravenna con un ritardo di due ore. L'accelerato coinvolto nel drammatico incidente è stato invece rimorchiato alla stazione di Mezzano e collocato in un binario morto in attesa della conclusione dell'inchiesta.

u. d.

La linea Treviglio-Milano interrotta stamane per 4 ore

Treviglio, martedì sera.

Il gelo e il freddo rigidissimo sono stati causa di una interruzione ferroviaria sulla linea Torino-Venezia nel tratto fra Treviglio e Milano. Alle ore 5,30 circa il freddo ha spezzato i supporti della linea elettrificata all'ingresso della stazione di Melzo: la linea aerea si è piegata ed è caduta sui binari.

Il nuovo incidente, che viene ad aggiungersi a quello di venerdì scorso, ha bloccato completamente la linea ferroviaria Milano-Treviglio, provocando enormi ritardi di 3-4 ore. Soltanto alle 9,30 il traffico, mercé l'opera dei tecnici ferroviari delle stazioni di Treviglio e di Milano Smistamento, è stato riattivato. Fino a quel momento la circolazione era proseguita su un unico binario fra Cassano d'Adda e Pioltello Limito.

Un fallimento a Biella

Biella, martedì sera.

A richiesta di un creditore il Tribunale civile ha dichiarato il fallimento del signor Ivan Zangarelli, domiciliato in via Ramella Germanin, rappresentante di prodotti caseari. Secondo una prima valutazione, la differenza fra attività e passività dell'azienda dello Zangarelli sarebbe di oltre 20 milioni di lire. Il dottor Pesciotti e l'avv. Reggio-Massei sono stati nominati rispettivamente giudice delegato e curatore.

Due morti sulla statale dei Giovi

Un camion sbanda e s'incendia fracassandosi contro un fienile

La sciagura presso Cassano Spinola - Un'autobotte sopraggiunta si scontra con un autocarro carico di sabbia fermo: l'autista è estratto moribondo

Novi Ligure, martedì sera.

Due morti ed un ferito in gravissime condizioni sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa lungo la statale 35 dei Giovi, in territorio di Cassano Spinola.

Un autocarro con rimorchio «Fiat 682», targato Genova [illegible], di proprietà di Andrea Carpanato da Genova, proveniente da Serravalle Scrivia si dirigeva, con un carico di lamiere di ferro, verso Tortona: in località Giardini, forse per il fondo stradale ghiacciato, sbandava a sinistra, urtava di striscio contro un altro autotreno proveniente da opposta direzione e per il contraccolpo si portava nuovamente a destra fino ad uscire di strada. L'autocarro precipitava nel fosso laterale profondo circa cinque metri, andando poi a fracassarsi con un fabbricato rustico adibito a fienile che andava completamente distrutto.

Sul posto si portavano prontamente i carabinieri di Cassano Spinola ed i vigili del fuoco di Novi Ligure e di Alessandria che provvedevano a spegnere un principio d'incendio sviluppatosi nell'autocarro. Dai rottami della cabina di guida venivano a fatica estratti i corpi dei due autisti: entrambi erano deceduti sul colpo. Essi sono Firmino Giacomone-Piana, di 30 anni, residente a Genova, e il ventiquattrenne Francesco Risso abitante a Serra Riccò, in provincia di Genova.

In seguito all'incidente lungo la statale si formava una lunga fila di automezzi. Una autobotte targata Piacenza 33937, guidata dall'autista Antonio Tosca di 31 anni residente a Castel S. Giovanni, forse per il fondo stradale ghiacciato andava a cozzare violentemente contro un camion carico di sabbia che lo precedeva.

Il Tosca, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale S. Giacomo della nostra città ed ivi ricoverato con prognosi riservatissima per frattura della volta cranica con fuoruscita di materia cerebrale.

Due torinesi feriti

Un'auto si schianta contro un'autocorriera

Novi Ligure, martedì sera.

Due autovetture — provenienti da Novi Ligure e dirette verso Serravalle Scrivia — che procedevano lungo la statale Torino-Genova, giunte in località Cascina Praga slittavano sul fondo ghiacciato e, dopo avere sbandato per alcuni metri, una andava a cozzare contro un paracarro e l'altra finiva nel fossato laterale.

Un'autocorriera della società Arfea, in servizio di linea, si fermava e l'autista scendeva per prestare soccorso agli occupanti le due macchine, che fortunatamente erano rimasti illesi. Nel frattempo sopraggiungeva, diretta verso Novi, una «Fiat 1100» guidata dal pensionato Carlo Gario, di 55 anni, abitante a Torino, in via Artisti 33, che aveva al fianco la casalinga Elda Fier ved. Gario, di 57 anni, pure residente a Torino, in via Napione 25. Anche la «1100» slittava, andando a cozzare con violenza contro la parte posteriore dell'autocorriera. Con un'automobile di passaggio il Gario e la Fier venivano trasportati al locale ospedale San Giacomo: la donna è stata ricoverata con prognosi di venti giorni per ferite al capo, distorsione del piede sinistro e choc traumatico; il Gario con prognosi di 40 giorni salvo complicazioni per ferite al cuoio capelluto e frattura della rotula sinistra. L'incidente si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri.

Morti due vecchi fratelli ultimi vetturini di Bologna

Bologna, martedì sera.

A poche ore di distanza l'uno dall'altro sono deceduti i fratelli Arturo e Aldo Landi. Avevano rispettivamente 76 e 73 anni e venivano considerati gli ultimi vetturini di Bologna.

Dopo aver trascorso il «week-end» in Georgia, dove ha partecipato ad una battuta di caccia alla quaglia, il presidente Eisenhower ha fatto ritorno ieri a Washington in compagnia del governatore George Allen (Radiofoto a «Stampa Sera»)

La gola squarciata a coltellate

Italiana in Svizzera assassinata nel granaio

La donna (21 anni) viveva a Schnellberg con il marito operaio - E' scomparso un ragazzo di 13 anni che abitava vicino alla coppia

Berna, martedì sera.

Una giovane donna italiana, Mina Bonomelli, di 21 anni, è stata assassinata ieri nel villaggio svizzero di Schnellberg, dove abitava insieme al marito Emilio. La polizia sta attualmente ricercando un ragazzo di 13 anni, abitante in una casa vicina, misteriosamente scomparso nella serata di ieri, che si pensa possa fornire utili informazioni sul delitto.

Il delitto è stato scoperto dal marito della vittima il quale lavora in una fabbrica di scarpe. Tornato ieri sera a casa dal lavoro il Bonomelli non vi aveva trovato la moglie benché la tavola fosse apparecchiata e la cena pronta. Messosi a cercarla, aveva scoperto in un granaio situato a pochi metri dalla casa il cadavere della moglie che giaceva in un lago di sangue. La donna presentava un orribile squarcio alla gola inferto con un grosso coltello normalmente usato per spaccare la legna.

Iniziate le indagini, la polizia ha potuto accertare che il figlio di un vicino dei Bonomelli, Max Berger, di 13 anni, era scomparso da casa. Max è stato descritto come un ragazzo molto più sviluppato del normale, abbastanza vivace, ma nel complesso normale. Gli agenti hanno subito iniziato una vasta battuta nei boschi che circondano il villaggio per rintracciarlo.

I Bonomelli vengono descritti come una coppia tranquilla e simpatica, dedita al lavoro. Essi erano emigrati in Svizzera tre anni fa dalla natia Bergamo dove hanno lasciato affidato alla nonna un figlio in tenera età.

In un giornale parigino

Si riparla del fidanzamento di Baldovino e Maria Gabriella

Parigi, martedì sera.

Il quotidiano parigino Paris Jour riferisce con grande evidenza oggi la voce secondo cui Maria Gabriella di Savoia potrebbe fidanzarsi con il re Baldovino del Belgio. «La principessa si trova attualmente a Bruxelles — scrive il giornale parigino — ed il suo soggiorno stupisce tanto più che essa avrebbe dovuto riprendere i suoi corsi di interprete a Ginevra. La principessa, che ha fatto sapere che rimarrà parecchie settimane a Bruxelles, ha indicato come motivo una visita alla nonna».

A conferma delle voci su un possibile fidanzamento tra il sovrano belga e la principessa italiana, il giornale parigino informa che anche l'ex-re Umberto si trova in questi giorni a Bruxelles. La sua visita viene messa in relazione con eventuali accordi in vista dell'annuncio del fidanzamento.

Per la prossima visita di Adenauer a Roma

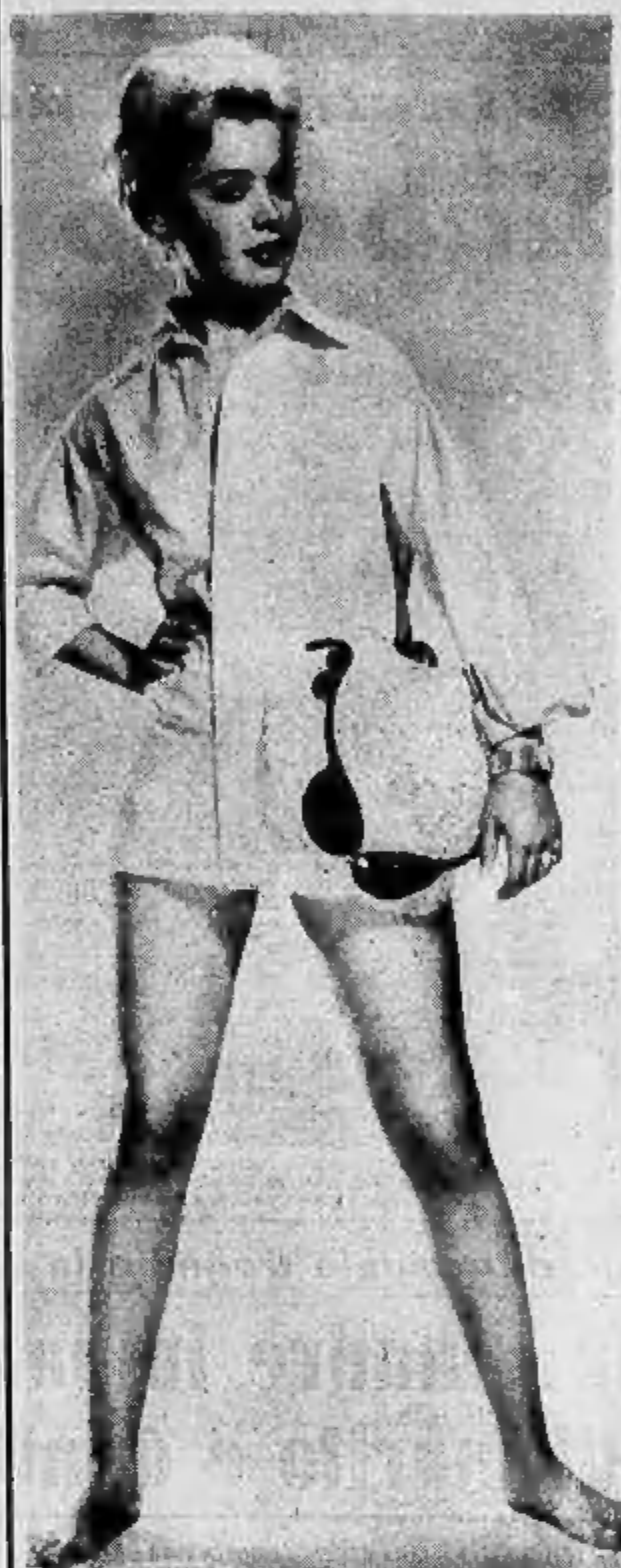
ROMA, martedì sera.

Il ministero degli Interni ha disposto severe misure per impedire manifestazioni ostili nei confronti del cancelliere Adenauer, durante il suo imminente soggiorno in Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

Gli australiani affollano le spiagge: 30° a Sydney

Mentre centinaia di milioni di persone conoscono in questi giorni i rigori dell'inverno, in Australia (dove è piena estate) la popolazione affolla le spiagge per trovare un po' di refrigerio all'ondata di calore che si è abbattuta sul paese. Questa è una visione aerea della spiaggia di Bondi, alla periferia di Sydney, dove il termometro è salito a +30 (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nuova recluta

Sandra Dee, di appena 17 anni, si va facendo strada nel cinema americano. Sebbene essa si trovi a Hollywood da appena due anni, ha già interpretato otto film, l'ultimo dei quali dal titolo «A summer place». Ecco come la Dee appare in una scena di detto film

Il debutto sullo schermo di Miss Italia

Maria Grazia Buccella, che rappresentò l'Italia al recente concorso di Miss Mondo, è alla sua prima esperienza cinematografica. Ha già sostenuto i provini e al più presto inizierà le riprese del film «La fontana di Trevi». L'obiettivo l'ha colta dal sarto Schuberth dove ha provato i vestiti che indosserà nel suo prossimo film (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ultima opera di Salvador Dalì

Il celebre pittore Salvatore Dalì ha presentato a New York la sua più recente opera: «Cristoforo Colombo scopre l'America», tela di m. 4,25x3,65 destinata a una delle più grandi gallerie d'arte moderna (Radiofoto)